TORINO
Anno 70 - Num. 307
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-640 al N. 40-649
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
26 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 40-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stampa - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 1, telefoni 42-038 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre L. 50 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 3/1580

Riarmo dell'Austria

IL NUOVO ESERCITO

VIENNA, dicembre.

Il Trattato di San Germano permise all'Austria di mantenere un esercito composto di 6 brigate miste, forti ciascuna di 2 reggimenti di fanteria, 1 squadrone di cavalleria, 1 distaccamento d'artiglieria leggera, 1 battaglione del genio e 1 compagnia di telegrafisti, più 1 reggimento autonomo d'artiglieria, formato di 3 reparti. Artiglieria pesante, carri d'assalto e aviazione erano proibiti, il numero ed il tipo delle mitragliatrici specificati e gli effettivi non dovevano superare i 30.000 uomini, compresi 1500 ufficiali e 2000 sottufficiali. La legge del 1.o aprile del 1936, restituendo al Governo il diritto di chiamare i cittadini a servirlo, per un certo periodo di tempo, o con le armi o prestando altrimenti la loro opera, ha iniziato la remilitarizzazione dell'Austria; siccome la Repubblica confina con paesi quasi tutti modernamente e largamente armati, la misura è apparsa ragionevole a chiunque, e lo dimostra anche il silenzio fattosi, dopo le prime proteste, nello stesso campo della Piccola Intesa.

Uomini e mezzi

Con l'introduzione del servizio militare obbligatorio gli effettivi di pace dell'esercito federale sono saliti da 30.000 a 50.000 uomini e si spera di portarli a 70.000. Le risorse economiche dell'Austria non sono paragonabili a quelle di altri paesi, nè l'industria nazionale può da sola fornire alla svelta tutto il materiale necessario, appunto incominciando con l'artiglieria pesante, le mitragliatrici, i carri d'assalto, gli aeroplani ecc. Nel bilancio per il 1937 i fondi per l'esercito ammontano a 209.480 mila scellini, che rappresentano il 10,6 % della spesa complessiva, e di questi fondi 50 milioni e mezzo sono dedicati al personale e circa 130 alla spesa per materiali: è vero che nell'anteguerra, al tempo della Monarchia, le spese militari rappresentavano il 24 % dell'intero bilancio, proporzione dalla quale lo stanziamento attuale rimane ancora lontano, ma non più tardi di 5 anni addietro, nel bilancio del 1932, esse figuravano per il 4,2 % appena, con 81 milioni dedicati al personale e al materiale. Secondo i calcoli dei tecnici, la preparazione militare, per essere completa anche nei riguardi della riserva, esigerà dieci anni: logico è prevedere che in questi 10 anni i fondi per l'esercito subiranno un graduale aumento, mentre industria ed economia nazionale si andranno poco per volta adattando ai nuovi bisogni; il Governo è risoluto ad assicurare all'economia nazionale la parte maggiore dei benefici che dal riarmamento possono derivare e ne abbiamo una riprova nella tenacia con la quale esso rifiuta offerte straniere le quali permetterebbero di affrettare la realizzazione del programma, ma danneggerebbero il mercato indigeno del lavoro.

Dopo l'introduzione del servizio militare obbligatorio, l'Austria ha trasformato le 6 brigate miste concesse dal Trattato di San Germano in 7 divisioni ed ha creato una divisione rapida ed un comando delle forze aeree. Le divisioni prendono il nome dalle province: la prima, del Burgenland, ha il comando a Vienna; la seconda, di Vienna, ha anch'essa il comando a Vienna; la terza, della Bassa Austria, ha il comando a St. Pölten; la quarta, dell'Alta Austria, ha il comando a Linz; la quinta, della Stiria, ha il comando a Graz; la sesta, di Salisburgo, del Tirolo e del Vorarlberg, ha il comando a Innsbruck; la settima, della Carinzia e del Tirolo orientale, ha il comando a Klagenfurt. Ogni divisione è composta di 3 reggimenti di fanteria e di alcuni battaglioni autonomi, di 1 reggimento d'artiglieria leggera, di 1 battaglione pionieri e di 1 di telegrafisti, di 1 distaccamento di esplorazione e di 1 di difesa antiaerea, più i soliti servizi. La divisione rapida tiene a Vienna il comando e la metà degli effettivi: questa divisione comprende 1 brigata, su 4 battaglioni, di cacciatori motorizzati, i quali vengono trasportati su speciali macchine a 6 ruote e sono armati di fucili, pistole, pistole automatiche, mitragliatrici leggere e pesanti, bombe a mano, lanciamine e fucili antitanks; 1 reggimento d'artiglieria leggera completamente motorizzato, 1 brigata di cavalleria (per i servizi d'esplorazione, collegamento e per azioni combinate con i piccoli carri d'assalto), 1 battaglione di carri d'assalto, 1 compagnia motorizzata del genio e 1 battaglione motorizzato di telegrafisti. Questa divisione rapida, che ha l'incarico di assolvere compiti speciali, può fare marce quotidiane di 200 km.: alcuni dei suoi veicoli raggiungono la media oraria di 70 km., i rimanenti, o le grosse unità in genere, fanno dai 30 ai 60 km. orari: poichè la cavalleria non è in grado di tenere delle medie simili, per poterla utilmente impiegare la si è distribuita fra molte guarnigioni in tutto il territorio e specialmente lungo la frontiera.

Antichi nomi

Oltre alle divisioni citate, l'esercito austriaco comprende 1 reggimento pionieri d'artiglieria, 1 battaglione della guardia (di stanza a Vienna), 1 battaglione del genio pontieri, 1 battaglione di pionieri ed 1 di telegrafisti. In complesso si hanno: per la fanteria: 17 reggimenti, 6 battaglioni autonomi e 4 battaglioni di cacciatori motorizzati; per la cavalleria: 2 reggimenti di dragoni; per l'artiglieria: 7 reggimenti d'artiglieria leggera e 1 reggimento autonomo; per il genio: 7 battaglioni, 1 battaglione di pontieri, 1 distaccamento di pionieri, 8 battaglioni di telegrafisti, 1 distaccamento di telegrafisti dell'esercito, 8 plotoni autonomi di telegrafisti; per le truppe motorizzate: 7 distaccamenti divisionali. I carri d'assalto formano 1 battaglione. L'arma aerea, il cui comando si trova a Vienna, comprende 2 reggimenti di aviatori (1 di stanza a Vienna e l'altro diviso fra Graz e Klagenfurt), 1 compagnia di mitragliatrici antiaeree ed 1 batteria di difesa antiaerea. Il materiale dell'aviazione, trattandosi di un corpo di formazione recentissima, non può essere che moderno, ma è assai modesto: moderna è anche la artiglieria, però il calibro maggiore è l'obice motorizzato da 150 mm., considerato ottimo; il cannone per campagna del calibro 7,65 e l'obice campale leggero di 10 cm. hanno il traino a cavalli, mentre il cannone per montagna da cm. 7,5 è trasportato da 7 bestie da soma e l'obice per montagna da 10 cm. su 2 carretto.

Allo scopo di coltivare la tradizione, i reggimenti vanno riassumendo antichi nomi: il 1.o fanteria è intitolato a Francesco Giuseppe, il 3.o all'arciduca Carlo, il 4.o è ritornato a chiamarsi degli *Hoch und Deutschmeister*, l'8.o cacciatori delle Alpi è stato intitolato a Maria Teresa, il 10.o della stessa arma a Conrad von Hötzendorf. Un battaglione ha preso il nome di Andrea Hofer. E' stato poi restituito l'antico lustro all'Accademia Teresiana di Wiener Neustadt, nella quale attualmente si trovano, come ha di recente comunicato lo stesso cancelliere dottor Schuschnigg, 481 allievi ufficiali; e per dimostrare che l'esercito ricomincia ad attirare tutti gli strati della popolazione, il cancelliere ha aggiunto che 189 allievi sono figli di ufficiali, sottufficiali e funzionari militari; 76 figli di funzionari dello Stato laureati; 119 figli d'impiegati d'altre categorie; 34 figli di liberi professionisti; 27 figli di funzionari della gendarmeria, della polizia e delle dogane; 78 figli di operai e di piccoli artigiani e 17 figli di agricoltori. Oltre all'Accademia di Wiener Neustadt, esistono scuole di specializzazione.

La Milizia

A fianco all'esercito regolare, c'è però in Austria un'altra organizzazione militare, che sarebbe quella della milizia: l'organizzazione dell'esercito è curata dal capo di Stato Maggiore, generale Jansa, e alla milizia è preposto il vice-cancelliere feld maresciallo Hülgerth. La milizia ha il compito di aiutare l'esercito e gli organi della pubblica sicurezza, cioè a dire la gendarmeria e la polizia, nonchè incombenze di natura tecnica affidate a reparti speciali per la difesa antiaerea, per le ferrovie, la posta ed il telegrafo, per i servizi automobilistici, per gli stabilimenti militari ecc.

Mentre in Italia la Milizia Fascista è da tempo organizzata alla perfezione, qui si è all'inizio e si procede tenendo d'occhio una necessità particolare: la preparazione delle riserve per l'esercito permanente. La classe chiamata alle armi nel 1936 in base alla legge del 1.o aprile è stata quella del 1917: l'ultima classe chiamata alla armi al tempo della Monarchia fu, poco prima che la guerra finisse, quella del 1900. Abbiamo dunque che 14 classi (dal 1903 fino al 1914) non hanno ricevuto nessuna istruzione militare, eccezione fatta delle pochissime migliaia di volontari che a partire dal 1926 si arruolarono annualmente nell'esercito mercenario, impegnandosi per 8 anni di servizio attivo e di 6 di riserva. Le 14 classi in questione rappresentano più di 800.000 uomini: pur ritenendo che di costoro la metà non siano più adatti al servizio attivo, rimangono sempre circa 400.000 uomini in grado di portare le armi e di formare l'indispensabile riserva. Sulla carta, l'organizzazione della milizia è pronta e la legge prevede che questo corpo, attualmente affidato al Fronte Patriottico, può essere sottoposto al comando del Ministero per la Difesa nazionale.

In pratica, l'inquadramento soffre, sembra, sia della momentanea mancanza di armi — dovendosi in primo luogo provvedere all'esercito — che di mancanza di chiarezza in merito alla natura stessa del servizio, il quale è detto volontario e tuttavia dovrebbe essere obbligatorio. Il principio dell'obbligatorietà finirà senza dubbio col prevalere e quando ciò sia avvenuto incomincerannno le chiamate delle varie classi, per periodi d'istruzione che andranno dalle 6 alle 8 settimane.

Italo Zingarelli

L'AVIAZIONE ROSSA BATTUTA DA QUELLA NAZIONALE nei combattimenti aerei, si vendica seminando la strage nei villaggi indifesi col lancio di bombe che fanno decine di vittime innocenti fra la popolazione civile.

I riconoscimenti dell'Impero

Anche la Romania chiede d'istituire un Consolato

Bucarest, 26 mattino.

Il Ministro degli Esteri ha comunicato stamane al Ministro d'Italia, la decisione del Governo romeno, approvata da Re Carol, di istituire un Consolato di Romania ad Addis Abeba. Antonescu ha pregato il Ministro Sola di comunicare d'urgenza tale decisione al Governo italiano chiedendone il gradimento. (Stefani)

L'impianto dei servizi nel governatorato dei Galla

Addis Abeba, 26 mattino.

Sono giunti a Gimma ufficiali e funzionari che il Governo generale ha incaricato di un primo studio per gli impianti dei servizi e degli uffici del Governo dei Galla-Sidamo, che, come già annunciato, avrà la sua residenza centrale a Gimma. In vista del prossimo insediamento sono già stati compiuti sopralluoghi e rilievi e sono state impartite disposizioni in vista dell'arrivo dell'autocolonna, che reca strumenti e materiale.

Per iniziativa della Federazione fascista della Somalia è stato impiantato a Neghelli un campo-alloggio per operai, che è stato intitolato alla medaglia d'oro Piconi, caduto da eroe nel cielo di Neghelli stesso. Il nuovo campo funziona già in modo encomiabile, suscitando la soddisfazione e la riconoscenza degli operai assistiti.

Natale fascista

Il Duce e i bimbi poveri

Gentile episodio rivelato da S. E. Alfieri

Roma, 26 mattino.

In ogni parte d'Italia, anche quest'anno il Fascismo ha dato tangibili prove di spirito di solidarietà umana verso i bisognosi, facendo distribuire, nel nome del Duce, pacchi natalizi di vestiario, viveri e aiuti di ogni genere. Così il Natale è trascorso lietamente in ogni famiglia, anche la più povera.

La ricorrenza di questa festa della Cristianità e del popolo offre l'occasione di rendere noto un episodio ignorato, di alcuni anni fa, e raccontato dal Ministro Alfieri in una recente intervista con una grande rivista francese. Era il pomeriggio del giorno di Natale e S. E. Alfieri si era recato al Ministero delle Corporazioni di cui era allora Sottosegretario di Stato, per spiegare alcune questioni urgenti. L'on. Alfieri si trovava solo nel suo ufficio, quando venne chiamato da una lunga e insistente telefonata.

«Non può essere che il Duce — pensò tra sè, ed era veramente il Duce che lo chiamava. Non era per qualche disegno di legge in corso che il Capo lo sollecitava. Era per tutt'altro.

Ecco il dialogo che si svolse al telefono:

— Senta, Alfieri, — disse il Duce — ha provveduto per il premio ai bambini poveri dei quartieri di Roma?

— Ma certamente!

— Tutto bene?

— Tutto benissimo.

— Ha controllato il tipo del pane? E' proprio conforme al campione?

— Tutto in regola; me ne sono occupato personalmente. Sapevo che la cosa le stava tanto a cuore.

— Posso stare tranquillo, allora?

— Tranquillissimo.

E poi, quasi vincendo una esitazione, e con un tono di estrema amabilità:

— Ma perchè non viene qua a villa Torlonia? Perchè non ne parla un momento?

Dieci minuti dopo, l'on. Alfieri era davanti al Capo e gli presentava vari campioni di pane di quelli prescelti. Attento esame da parte del Duce, che non trascurò nessun particolare.

— Bene, bene. Ma è sicuro che tutta la fornitura sia conforme al campione?

— Sicurissimo.

— Sia severo. E dica che non mi preoccupo sorprese quando si tratta del pane ai bambini poveri. Avverta che ho a mia disposizione tutti i mezzi di indagine, che il controllo arriva sempre e dovunque e quando meno è aspettato. Bene, bene, sono proprio contento.

Commenta l'on. Alfieri: «Io non saprei ridire la gioia del Duce in quegli istanti, la sua soddisfazione al pensiero che in quel giorno le strenne natalizie avrebbero recato un sollievo a tanti bimbi infelici. Io non so se quello fu il suo Natale migliore. Certo, lo fu per me».

SINTOMI DI RIPRESA della collaborazione europea

Ottimistiche interpretazioni tedesche della evoluzione della politica estera francese

Berlino, 26 mattino.

La preoccupazione centrale su cui i giornali fanno consistere i loro bilanci natalizi della situazione sembra essere questa: che il buon andamento delle trattative anglo-italiane per il Mediterraneo ed il riconoscimento dell'impero italiano, liquidando definitivamente il periodo disgraziato del conflitto abissino che aveva isolato ed arrestato diplomaticamente l'Europa, rappresentino ora, dopo tanto tempo, il primo segno positivo della possibilità della ripresa, e ciò non soltanto per il reingresso di una forza come l'Italia nel gioco europeo che rendono possibile ed a cui spianano la via, ma più forse anche per la maturata disposizione che denotano da parte delle due Potenze occidentali a prendere finalmente in considerazione in maniera pratica la possibilità della ripresa stessa.

In cerca di nuove basi

Questa constatazione fa nel suo bilancio la *Frankfurter Zeitung* rilevando come negli atti compiuti dalle due Potenze «quello che più importa è non tanto e non soltanto la volontà in sè di liberare le proprie relazioni con l'Italia dai residui del conflitto abissino quanto e soprattutto lo sguardo rivolto all'Europa, la quale, dopo l'estinzione dei trattati di Locarno è in cerca di una nuova base per il suo avvenire».

Francia e Inghilterra avevano preso la direttiva delle sanzioni contro l'Italia, spingendo con ciò Mussolini a quell'isolamento da cui ora esso stesso desiderano di trarlo, richiamandolo nel loro cerchio; «ma ciò facendo — osserva il giornale superando con questo chiaro accenno talune note anacronistiche rilevate in questi giorni dai giornali della stampa francese, e risalendo da esse a considerazioni di superiore interesse europeo — esse non soltanto dovranno rispettare l'asse Berlino-Roma ma anche inevitabilmente non potranno che valorizzarlo. In tutti i casi con la presente liquidazione della lite abissina esse hanno spianato all'Italia la via per riprendere la sua funzione nell'occidente»; ripresa che al giornale appare per altro profilarsi interamente al di fuori dell'istituto ginevrino, tanto da rendere problematico che i vari progetti di riforma societaria che giacciono sul tavolo possano contenere probabilità qualunque di risveglio a Ginevra di un centro decisivo di vita internazionale.

Notevole è che in queste segnalazioni di probabilità di ripresa, l'angolo visuale delle probabilità tedesche si sposta in questo momento leggermente da Londra — verso cui la visualità è notevolmente annebbiata dalla questione coloniale — verso Parigi. Ciò è indicato, oltre che da sintomi come la vivacità delle polemiche condotte in questi giorni dalla stampa tedesca coi *Times* su taluni punti essenziali, fra cui la questione coloniale, anche dalle voci piuttosto negative diffuse giorni or sono sul colloquio di Von Ribbentrop con Eden, alla vigilia della presente vacanza natalizia dell'ambasciatore del Reich, e ciò in contrasto con le voci ottimistiche che invece si diffondono oggi a Berlino sul colloquio del Ministro Delbos con l'ambasciatore tedesco Welczek, reduce appena da Berlino.

I colloqui al Quai d'Orsay

Su questo colloquio si hanno vagamente informazioni piuttosto contraddittorie: e, mentre per esempio il *Berliner Tageblatt* mette saggi in guardia contro talune interpretazioni ottimistiche che in questi circoli se ne erano diffuse — notevole è, in ogni modo, che, come il giornale nota, esse erano state diffuse da fonte londinese — dicendo che lo scambio di vedute ha avuto un carattere, per quanto molto amichevole e cortese, pur soltanto generale e, soprattutto, in riguardo alla questione spagnola, e che di particolare non vi sarebbe stato altro se non un riconoscimento della Francia (che però ci pare sufficientemente importante) delle esigenze economiche della Germania, in riguardo, cioè, alla questione coloniale, nel senso della opportunità di farvi ormai attenzione se si vuole raggiungere un vero sollievo della situazione, vi è invece la *Frankfurter Zeitung* che si dice in grado di fornire sul colloquio parigino notizie positive e concrete.

Il giornale renano informa in sostanza che il colloquio Delbos-Welczek, il quale ha avuto luogo su iniziativa e per invito del Ministro francese, è nato «dall'urgente bisogno che il governo francese da tempo sentiva di porre una fine allo stato di labilità esistente dalla denuncia del trattato di Locarno in qua e che appare estremamente pericoloso, per la pace.

«Questo bisogno si è — aggiunge il giornale — ancor più acuito durante la discussione pubblica della questione coloniale tedesca, cosicchè il governo francese si era deciso a proporre a Londra, a mezzo del suo ambasciatore, un passo comune franco-inglese presso il governo di Berlino, al fine di poterai fare un quadro del modo in cui quest'ultimo si rappresenterebbe lo sviluppo della situazione europea nel prossimo avvenire».

Ma il Foreign Office non si sarebbe voluto decidere ad un così straordinario procedimento preferendo invece — così informa sempre il giornale — la procedura normale delle trattative del patto occidentale, la cui ultima pubblica fase è costituita dal comunicato del 16 settembre, e dalla nota ultima, inviata da Londra, fra gli altri, anche a Berlino, della quale però, avverte il giornale, si ignora ancora il contenuto e non si sa quindi se rappresenta un progresso o meno sul contenuto della nota suddetta.

Il problema coloniale

In conclusione le informazioni del giornale sul colloquio parigino dell'altro giorno culminano nelle seguenti due significative constatazioni, la prima delle quali si riferisce alla situazione generale e dice che «il colloquio non si è limitato soltanto alla questione spagnola ma ha rappresentato una discussione su tutta la linea della situazione». La iniziativa francese può forse — così si esprime il giornale — essere presa come un segno, sia pure debole, dell'intenzione della Francia di non sottrarsi questa volta, come finora, ad una tempestiva comprensione delle esigenze tedesche»; e l'altra riguarda la questione coloniale. Per quest'ultima il giornale così si esprime:

«Circa l'atteggiamento generale della Francia di fronte alla Germania è notevole la presa di posizione in merito alle richieste coloniali tedesche. Una presa di posizione, pubblica, al riguardo, il governo di Parigi ha finora sempre evitato: ma anche su questo punto è da rilevare un certo sviluppo dell'atteggiamento francese. La Francia, insomma, non si trincera più in questa questione, senz'altro, dietro l'Inghilterra, e pur non farebbe mai nulla contro di questa. Essa si sente però disposta — sotto certe condizioni — a prestare attenzione alle richieste tedesche e, ciò, non soltanto al riguardo dell'acquisto di materie prime, ma anche per quanto riguarda la retrocessione di territori coloniali; il quale ultimo punto, si intende con una grossa difficoltà, sarebbe costituita dalla non appartenenza della Germania alla Società delle Nazioni, unica competente a distribuire mandati».

In quanto alle suddette «certe condizioni» esse sarebbero da ricercare sul campo di una limitazione degli armamenti; e inoltre tutto sarebbe condizionato ad una preventiva liquidazione della faccenda spagnola.

Giuseppe Piazza

Il negoziato in vista

Non si tratta di un passo a Berlino ma di cercare un regolamento d'insieme

Parigi, 26 mattino.

Mentre si attende con impazienza la decisione di Hitler riguardante il problema spagnolo nella speranza che essa non oscurerà maggiormente l'atmosfera di questi giorni che dovrebbero essere consacrati all'amore e alla pace, il «Temps» conferma che nessun negoziato è virtualmente ingaggiato tra Londra, Parigi e Berlino. La situazione è meno semplice di quanto alcuni si immaginano, ma un regolamento di insieme non può essere escluso «a priori». Francia e Inghilterra vogliono tentare uno sforzo decisivo per risolvere il problema del non intervento in Spagna.

La Russia sovietica si dice pronta a sottoscrivere per quello che concerne l'appoggio che essa accorda ai repubblicani di Valenza il piano di controllo del comitato di Londra che può impedire che gravi complicazioni si producano in Europa; l'Italia sembra disposta a aderire a questa politica, se la stessa garanzia interverrà pienamente contro ogni aiuto ai governativi spagnoli; la questione è adunque di sapere se la Germania, al punto in cui si è avanzata nell'appoggio al potere nazionalista di Burgos, possa mutare di atteggiamento senza sembrare di retrocedere sul terreno diplomatico. Per quanto si può discernere, Berlino ha due preoccupazioni principali: salvaguardare il prestigio del regime hitleriano evitando perfino l'apparenza di uno scacco diplomatico e ostacolare in ogni modo la creazione di uno Stato proletario in Spagna.

Il prestigio tedesco, a giudizio del *Temps*, può essere certamente salvaguardato dalla forma stessa dell'accordo che dovrebbe intervenire, e, in quanto alla seconda questione, una mediazione diretta delle principali Potenze permetterebbe di risolverla onestamente essendo ovvio aggiungere che nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Italia, nè la Germania possono non preoccuparsi di veder stabilirsi nel sud ovest dell'Europa uno Stato proletario di carattere rivoluzionario o dittatoriale. Un accordo fermo sul problema spagnolo costituirebbe dunque un punto di partenza per un utile negoziato d'insieme che avrebbe per oggetto il progetto di una nuova Locarno per l'Occidente con garanzia reciproca dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Germania e garanzia collettiva di questi quattro paesi pel Belgio. L'atmosfera politica conclude il *Temps* sarebbe totalmente mutata in Europa e permetterebbe di affrontare con spirito di conciliazione tutte le questioni che si pongono sul continente.

UN SOLDATO DEL GENERALE FRANCO ritrova il proprio bambino che è diventato «balilla» dei nazionali.

Agitazioni al Messico in attesa dell'arrivo di Trotzki

Città del Messico, 26 mattino.

Il pittore messicano Diego Rivera, capo dei trotzkisti, è stato aggredito e ferito leggermente mentre si trovava in un ristorante. Il dipartimento della immigrazione ha dato ordine perchè nessun ostacolo sia frapposto all'entrata di Trotsky nel Messico. L'ex commissario del popolo risiederà nella villa del pittore Diego Rivera. Parecchie organizzazioni operaie si sforzano per ottenere dai marinai, dai lavoratori dei porti e dai ferrovieri che essi si oppongano allo sbarco di Trotsky. Si temono conflitti fra la polizia ed i comunisti.

L'esposizione universale del 1941

I settori che divideranno la zona delle Tre Fontane

Roma, 26 mattino.

Gli studi preliminari per la grande Esposizione universale del 1941, sono già entrati in una fase intensa.

La nuova città sorgerà in uno spiazzo di oltre cinquecento ettari nei pressi della Tre Fontane. Presso le Tre Fontane avranno sede istituzioni importanti, alcune delle quali addirittura essenziali alla vita di Roma. In rapporto all'incremento urbanistico dell'Urbe verso il mare, è prevista la immissione di tutta la piaga da Roma alla spiaggia, che ha venticinque chilometri di profondità e una quindicina di larghezza. E' stata progettata una strada larga quaranta metri che allaccerà il Colosseo e il Laterano a Castel Fusano. Questa via sarà la spina dorsale della Roma futura.

La zona delle Tre Fontane sarà divisa in tre settori vitali: anzitutto conterrà tre centri residenziali della più grande importanza distribuiti sulla destra della nuova strada per chi va al mare. Essi costituiranno una specie di prolungamento ideale della vita cittadina dopo l'Esposizione. L'ultimo dei nuovi centri sorgerà in prossimità della nuova via in via di bonificazione, confinando con la pineta di Castel Fusano.

Sulla sinistra della rete tracciata saranno distribuiti i settori rurali con villaggi e fattorie. Centinaia e centinaia di alberi saranno piantati sopra una superficie di cinquemila ettari.

Una fitta rete di strade sarà tracciata fra le Tre Fontane e l'arteria principale e tra questa, Ostia antica e i centri vicini. E' prevista un'altra ampia strada per congiungere l'Esposizione con i quartieri di Trastevere, la quale, collegata al ponte Garibaldi dalla zona dei Prati, passerà nei pressi della attuale stazione per il Lido abbracciando nell'arteria principale.

Oltre le comunicazioni, uno dei tronchi della Metropoli, passando per via Nazionale e piazza Venezia, arriverà a San Paolo e di lì proseguirà fino alle Tre Fontane.

Sei minuti al massimo occorreranno per raggiungere da piazza Venezia la Esposizione. Nella radura dei boschi alle Tre Fontane sorgeranno grandi alberghi internazionali che rimarranno, con le prerogative di luoghi di cura.

Aviazione di ieri e di oggi

Le discussioni svoltesi in questi giorni a Westminster a proposito del riarmo inglese e particolarmente di quello aereo, hanno nuovamente attirato l'attenzione sul grande sforzo che oggi compie la Gran Bretagna per riprendere quella efficienza militare che aveva trascurato. Nel mese di giugno abbiamo esposto su queste colonne i dati precisi relativi allo sforzo britannico per l'espansione aerea e prospettato il dubbio che il programma concretato dal governo di Londra possa realmente attuarsi, come si vorrebbe, entro il marzo del prossimo anno. Subito dopo quell'epoca, il record annuo di Hendon ha confermato in tutti gli spettatori tecnici l'impressione che l'aviazione britannica, composta di apparecchi invecchiati, sia tutta da rifare. Lo sforzo del governo non mira dunque soltanto ad un completamento ma al rifacimento dell'intero organismo dell'armata aerea.

I nuovi tipi britannici

I nuovi prototipi presentati nella giornata di Hendon rappresentavano appunto il risultato dei primi sforzi, compiuti dopo il marzo del 1934, per abbandonare definitivamente i vecchi materiali e rifar tutto daccapo. Poichè si tratta di apparecchi di cui già si parla per un motivo o per l'altro nella stampa quotidiana, rammentiamo i nomi di quelli che costituiranno presumibilmente il grosso della futura armata aerea britannica.

Nella categoria caccia, i due tipi più notevoli adottati sono:

— l'idroplano monoposto *Supermarine Spitfire* con motore Rolls Royce da 900 cavalli, derivato dagli idrovolanti della Coppa Schneider. La sua velocità sarebbe di 350 Km. all'ora, ma l'autonomia sarebbe modesta;

— il caccia monoposto *Hawker Hurricane* con motore eguale al precedente; velocità, pare, leggermente superiore ai 500 orari, che potrebbe essere armato con mitragliatrici multiple disposte sulle ali.

Nella categoria ricognizione strategica e bombardamento leggero, è notevole il tipo *Fairey Battle* monoplano biposto con motore Rolls Royce Merlin da 1100 H.P., velocità massima 430 Km. orari con carico di 500 Kg. di bombe e grande autonomia. Il governo britannico ha passato grandi ordinazioni di questo tipo che viene riprodotto rapidamente in serie.

Inoltre, vari bombardieri polimotori, l'*Handley Page H. P. 52* e *H. P. 53* con velocità superiori ai 300 Km. orari; il *Vickers* geodetico monoplano bimotore con fusoliera ovoidale, l'*Armstrong Siddeley Avro Anson* per ricognizione strategica e bombardamento, del quale sarebbero state ordinate alcune centinaia. La sua autonomia con 500 Kg. di bombe è di 1500 Km. a 300 Km. orari.

Della stessa categoria è il *Bristol Bolthelm*, di cui la stampa inglese ha tanto parlato, derivato dal *Bristol 138* ordinato per suo conto da Lord Rothermere: la velocità di questo apparecchio supererebbe i 400 Km. orari. Il Ministero britannico ne avrebbe ordinati trecento.

Come bombardieri pesanti, è noto il bimotore *Armstrong Whitworth Whitley*, atto anche al trasporto di truppe, impiego al quale pare sarà destinato principalmente dopo entrati in linea nuovi grandi bombardieri i cui dati finora sono tenuti riservati.

Macchine e uomini

Si può ritenere che, con tanta abbondanza di buoni prototipi e data la efficienza dell'industria britannica, sia possibile stanziare le costruzioni e andare all'infinito, e questa è appunto la concezione più generalmente diffusa nel pubblico, concezione errata ed anche dannosa perchè porta ad una supervalutazione irreale della possibilità nel campo della creazione di unità aeree.

Come già scrivemmo, il programma britannico comprende la organizzazione di 129 squadriglie metropolitane con un totale di 1750 apparecchi di prima linea. Finora, secondo i dati ufficialmente comunicati alla stampa, sarebbero state organizzate ed armate 50 squadriglie con 992 apparecchi. Poichè nel maggio 1935, epoca dopo la quale le costruzioni sono state stanziate in pieno, si contavano solo 53 squadriglie con 580 apparecchi di prima linea, l'aumento in sei mesi sarebbe di 27 squadriglie. Per compiere il programma occorrerà crearne ed armarne altre 49: si vede dunque, anche con una grossolana valutazione puramente numerica, che raggiungere tale cifra nel marzo prossimo, come previsto nei progetti governativi, sarà molto difficile.

Ma quello che più importa non è certo il numero degli apparecchi fabbricati o da fabbricare in serie, bensì tutto quello che la presenza e lo sviluppo di una armata aerea di 1750 apparecchi di prima linea impone e comporta.

Anzitutto, i piloti non si possono improvvisare. Anche se, come è stato dichiarato alla Camera dei Comuni, il reclutamento delle forze aeree, a differenza di quello delle forze terrestri, si è svolto senza difficoltà per il grande numero di aspiranti, bisogna addestrare questi aspiranti e creare gli ufficiali e in ispecie quelli superiori. Secondariamente, lo sviluppo enorme dell'industria imposto da simili ne

struzioni aeronautiche non si può effettuare che aumentando parallelamente il numero di operai specializzati di aviazione, e anche questi non si improvvisano. Un buon meccanico per divenire buon specialista ha bisogno di due o tre anni di lavoro pratico. Insomma, se si possono creare in serie le macchine, non si possono creare in serie gli uomini — ufficiali, piloti e specialisti. Per fare un figlio occorrono nove mesi e tutto il « dinamismo » moderno non può abbreviare questo periodo.

Quando si parla di una armata aerea si intende apparecchi di prima linea, si sottintende difatti di possedere riserve, pezzi di ricambio, potenza industriale e infrastruttura a terra adeguati e sufficienti per mantenere questa armata aerea in efficienza attraverso il logorio previsto in guerra. Questo logorio è enorme, e da questa circostanza fondamentale non si può prescindere per non correre il rischio di trovarsi senza aeronautica dopo pochi giorni di ostilità.

Prime linee e riserve

L'esperienza della guerra mondiale ci ha lasciato cifre che conviene oggi rivocare.

L'aeronautica italiana entrò in guerra nel 1915 appoggiata ad una industria che produceva, con 17 ditte, 50 apparecchi e 100 motori mensili; nel 1918 le ditte erano 107 e producevano mensilmente 750 apparecchi e 1700 motori. Inoltre, riparavano al mese 300 apparecchi e 600 motori. Le scuole di aviazione, che inizialmente erano 3 con 87 apparecchi erano nel 1918 salite a 15 con 1500 apparecchi; gli istruttori da 25 erano saliti a 450 e gli allievi da 100 a 4700.

In tutto il corso della guerra, vennero costruiti in totale 12.025 apparecchi e 24.400 motori, vennero riparati 3484 apparecchi e 21.333 motori.

Ebbene, con tutto questo immenso sforzo gli aeroplani che lavoravano alla fronte non erano che 1055 (1).

La Germania, che durante la guerra, con la sua immensa industria costruì più di 48 mila aeroplani, e ne consegnò per i patti di armistizio alle potenze vittoriose ben 15.714, ne avrà avuti al fronte sì e no un terzo di questa cifra.

Le caratteristiche odierne delle armate aeree sono inoltre cambiate dall'epoca della guerra, e il cambiamento è tale che, se la *qualità è incomparabilmente superiore*, il *numero* di apparecchi di prima linea dovrà *essere relativamente inferiore*.

Durante la guerra, infatti, l'aviazione ha principalmente assolto ai compiti dell'osservazione e della caccia: ha funzionato cioè quasi esclusivamente come ausiliaria. Il bombardamento era effettuato sporadicamente e, in media, appena il 10 % degli apparecchi veniva destinato a questo impiego. La ragione di ciò devesi rinvenire nelle mediocri qualità dei bombardieri dell'epoca. Allora, un aeroplano che portasse 200 chili di bombe a 200 Km. dalla base e alla velocità di 150 Km. orari era considerato eccellente. Apparecchi del genere potevano venir facilmente contrabattuti dai cacciatori i quali facevano già 200 Km. all'ora.

Oggi tutto è cambiato. Gli aeroplani pesanti, esattamente come aveva preveduto il gen. Douhet, hanno aumentato in misura enorme la loro potenza offensiva ed è oggi provato da innumerevoli esperimenti che uno squadra di medi e grossi apparecchi può raggiungere gli obiettivi prefissati nonostante l'intervento di una forte aviazione da caccia anche rafforzata da una potente difesa controaerea a terra.

Infatti, il rapporto fra le velocità dei bombardieri e dei caccia si è andato sensibilmente attenuando ed i nuovi metodi di navigazione aerea permettono ai primi di volare sia di notte che di giorno attraverso la nebbia e le nubi, ciò che rende molto più difficile ai caccia di reperirli. Per queste ragioni, la percentuale dei bombardieri è passata dal 10% al 60% circa: tale è almeno la cifra ammessa nelle grandi armate aeree. Ora, i grandi e medi bombardieri odierni sono macchine complesse e costose, di alta precisione, ed esigono equipaggi perfetti: essi non hanno più nulla a che vedere con i semplici, leggeri e poco costosi apparecchi dell'epoca della guerra.

Ciò limita necessariamente il loro numero. Bisogna dunque stare in guardia contro le voci diffuse dalla propaganda straniera circa gli « innumerevoli » aeroplani che ci starebbero preparando « in segreto » da questa o quella potenza, ad esempio, dal mito delle « diecine di migliaia » di aeroplani in preparazione nel mistero della Russia sovietica. L'Italia, che per merito del Duce e del Regime ha saputo prima di ogni altra potenza valutare giustamente l'importanza della potenza aerea e adottare tempestivi provvedimenti, possiede di già un organismo equilibrato e potente in via di armonioso sviluppo, che non è secondo a nessuno, nè per qualità nè per numero, e quindi non ha nulla da temere per l'avvenire.

Victor

(1) Ministero della Guerra: « Provvedimenti dell'esercito mobilitato » - Roma, 1924.

Macek si dice pronto
a trattare la "questione croata,,

Vienna, 26 mattino.

Nel suo numero di Natale, l'organo nazionalista croato « Hrvatski Dnevnik » reca una intervista con il dottor Macek.

Alla domanda rivoltagli dal giornalista, se egli si sia incontrato con il presidente del consiglio Stoyadinovic, Macek ha risposto che egli non evita nessun colloquio, ma che un incontro con il capo del governo non ha avuto luogo. Le sue relazioni con l'opposizione sono amichevoli, ma negli ultimi anni non si sono fatti progressi su questo terreno. Bisogna fare differenza fra una definitiva soluzione della questione croata ed i lavori di preparazione pratica che si possono fare per favorirla.

Il Macek ha dichiarato concludendo che egli è in ogni modo pronto a trattative con chiunque le desideri.

Le agitazioni operaie in Francia

La vertenza di Lilla
sempre aperta

Parigi, 26 mattino.

La minaccia di sciopero generale dei metallurgici della regione parigina è per il momento scongiurata. L'Unione dei sindacati che raggruppa i lavoratori di questa categoria ha emanato la notizia con indignazione. Ciononostante, dato che l'orizzonte è ben lungi dall'essere completamente chiarificato, i delegati d'officina sono onnipotenti. Essi devono tenere conto in larghissima misura dei desideri dei loro mandanti e non hanno forse questi ultimi il 22 novembre scorso votato in principio lo sciopero di avvertimento di cinque minuti per appoggiare le loro rivendicazioni? Questo sciopero di avvertimento sarà deciso nella riunione annunziata per oggi? E' quello che si domandano parecchi giornali.

A Lilla, intanto, nessun cambiamento è intervenuto nel conflitto metallurgico che è oggi al trentaseiesimo giorno. Sia i padroni che gli operai si tengono fermi sulle posizioni rispettive. La giornata di ieri non è stata contrassegnata da nessun avvenimento. I padroni avevano tenuto una importante assemblea generale. L'ordine del giorno votato dalla camera sindacale padronale non ha cambiato assolutamente nulla alle proposte che erano state fatte dai padroni rispetto a quelle di Blum.

Il trapianto delle ghiandole
di un criminale giustiziato

Baltimora, 26 matt.

All'annuale congresso dell'Associazione medica del Sud il dottor Ugh Younglı, chirurgo della Università di Hopkins, ha annunciato il felice esito di una operazione di innesto di ghiandole sessuali compiuta su un paziente di 48 anni affetto da anormalità causata da deficiente produzione di ormoni. Le ghiandole erano state tolte a un criminale appena giustiziato.

L'operazione, un vero miracolo della chirurgia moderna, ha ridato al paziente la piena capacità sessuale per due anni, trascorsi i quali le sue funzioni generatrici si sono di nuovo estinte.

Fu uno degli assistenti del dott. Young, il quale ha aderenze al penitenziario di Maryland, a suggerire l'operazione valendosi delle ghiandole di un criminale in ottime condizioni fisiche che stava per essere impiccato. Il paziente acconsentì all'intervento chirurgico. Non appena il prigioniero venne dichiarato morto ufficialmente, i dottori del penitenziario gli tolsero le ghiandole sessuali che furono immediatamente inviate alla clinica dove il dott. Young aveva già pronto il paziente.

L'intervento riuscì perfettamente e quasi immediatamente l'uomo cominciò a dar segni di miglioramento. Tale miglioramento continuò per due anni. L'uomo divenne normale, attivo e nuovamente interessato alla vita. Ma, trascorsi due anni, la sua vivacità cominciò a declinare fino a ritornare allo stato in cui si trovava prima dell'operazione chirurgica.

Il dottor Young ha espresso il parere che le ghiandole innestate perdono gradatamente la loro capacità funzionale.

Movimento per il risveglio
degli indigeni peruviani

Juliaca (Perù), 26 matt.

In questa città, capoluogo di una provincia meridionale, si è sviluppato un interessante movimento tendente a migliorare la razza autoctona, specialmente per ciò che riguarda le condizioni igieniche in cui vive. Il movimento in questione è stato denominato « rijcharismo » parola che proviene dalla voce indigena « rijchari » che significa risveglio. Secondo quanto affermano i fautori del movimento, questo mira appunto a risvegliare la popolazione indigena in modo da toglierla dalla sua secolare apatia e farla partecipare ai benefici della civiltà.

Il medico provinciale, dottor Manuel Nunez Butron, è il fondatore e coordinatore del movimento. Egli ha impiegato ogni mezzo per propagare nella massa indigena i principii del rijcharismo, e i risultati finora ottenuti sarebbero lusinghieri.

Secondo poi gli indigeni fanno un largo consumo di bevande alcooliche e di foglie di coca, la pianta dalla quale si estrae la cocaina, è stata intrapresa una attiva propaganda anche contro questa abitudine.

Allo scopo di diffondere le sue idee il dottor Nunez Butron si è valso dell'aiuto di alcuni indigeni ai quali aveva impartito in precedenza un adeguato insegnamento. Questi si sono sparsi in tutti i distretti della provincia illustrando il movimento e ripetendo ai loro consanguinei la parola d'ordine « risveglio ».

Per ottenere risultati concreti si è dovuto lottare contro molti pregiudizi alcuni dei quali ammendevolmente curiosi e che denotano la ignoranza e la mentalità primitiva degli indigeni. Alcuni proverbi illustrano sufficientemente questi pregiudizi. Eccone alcuni: « Una persona che tiene la casa sudicia è una persona amante del lavoro ». « Disinfettare la casa porta disgrazia ». « La casa si raffredda se si fa pulizia » ecc.

Il rijcharismo, secondo le dichiarazioni del suo fondatore, non ha alcuna relazione nè con la politica nè con la religione. Esso si propone semplicemente di migliorare le condizioni igieniche e intellettuali degli indigeni.

Varie migliaia di indios hanno già aderito al movimento del dottor Butron, il quale si propone di estendere la propaganda in tutte le zone del paese in cui si trovi popolazione autoctona.

Il ritorno di Antonescu
a Bucarest

Bucarest, 26 mattino.

Il ministro degli Esteri Antonescu ha fatto ritorno oggi da Parigi, giungendo a Bucarest alle ore 14,30. Domani, il ministro si recherà a Sinaia ove riferirà al Re sui colloqui parigini e poi partirà per Roscilza, ove sabato giungerà il Presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo Stoyadinovic per partecipare ad una partita di caccia che durerà fino a domenica sera. Durante la sua permanenza in Romania Stoyadinovic avrà colloqui col Presidente del Consiglio dei ministri romeno e con il ministro degli Esteri Antonescu.

La cessione di Palazzo Farnese

Come fu firmato l'atto
al Quai d'Orsay

Roma, 26 mattino.

Come il nostro corrispondente da Parigi ieri ci informava, è stato firmato al Quai d'Orsay, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore cav. di Gr. Croce Vittorio Cerruti e del R. Ministro plenipotenziario gr. uff. Francesco Lequio, direttore generale del personale del Ministero degli Affari Esteri, da parte italiana; e da parte francese, del Segretario generale del Quai d'Orsay signor Léger, e del Ministro plenipotenziario di prima classe signor Bargeton, l'atto di riscatto con il quale il Palazzo Farnese in Roma diventa proprietà dello Stato italiano.

La questione della proprietà di questo palazzo, che è uno tra i più grandi capolavori del Rinascimento, ha sempre interessato l'Italia fin dal secolo scorso. Ne fanno fede il rescritto e il chirografo pontificî del 16 aprile e 1.o giugno 1851, nei quali, mentre si autorizzava la vendita dei beni costituenti il fidecommesso farnesano, si subordinava l'alienazione del Palazzo Farnese alla condizione che essa fosse fatta a favore della Camera Apostolica (Fisco pontificio).

Nel 1911, il proprietario dell'epoca, conte di Caserta, vendeva alla Francia il Palazzo Farnese, che il Governo italiano, legittimo successore del Fisco pontificio, mediante uno scambio di terre, si riservava il diritto di riscattare allo spirare di un ventiquennio, e cioè prima del 27 dicembre 1936.

Il Governo fascista, anche allo scopo di assicurare a Palazzo Farnese, che per tanti anni ha ospitato l'Ambasciata della Repubblica francese a Roma, una degna destinazione, con l'atto firmato a Parigi lo ha concesso in uso alla Francia per novantanove anni, quale sede della propria rappresentanza diplomatica.

Il Governo francese, con lo stesso atto e nelle stesse condizioni, ha ceduto all'Italia, quale sede della nostra Ambasciata a Parigi, uno dei più sontuosi palazzi dell'800 francese, l'hôtel Beauharnais, nella rue de Varenne.

L'atto firmato ieri a Parigi ha risolto felicemente la sistemazione storico palazzo che, pur continuando nella sua attuale destinazione, è entrato a far parte del patrimonio dello Stato italiano.

1937 A. XV

LA STAMPA

Ogni mattina in ogni casa

Abbonamenti semplici

ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	con num. settim.	con i lunedì		con num. settim.	con i lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	150	175
Semestre „	27	31	Semestre „	76	89
Trimestre „	14	16	Trimestre „	39	46

LA STAMPA e STAMPA SERA

Col lunedì Anno L. 102 - Sem. L. 53 - Trim. L. 28

Senza lunedì Anno L. 94 - Sem. L. 49 - Trim. L. 25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quello del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, compresa la tassa di bollo.

Il Secolo Illustrato — Quindici novelle l'anno — Anno L. 17 Sem. L. 9,25

Sempre — Anno L. 41 Sem. L. 21

Cinema Illustrazione — Anno L. 17 Sem. L. 9,25

Piccola — Anno L. 25 Sem. L. 13,50

La Donna, la Casa e il Bambino — Anno L. 11

Bertoldo — Anno L. 20

L'Illustrazione Italiana — Anno L. 126 Sem. L. 66

La Donna — Anno L. 41 Sem. L. 21

Novella — Anno L. 17 Sem. L. 9,25

Mani di Fata — Anno L. 11

Lei — Anno L. 17 - Sem. L. 9,25

Rakam — Anno L. 11

Vita Femminile — Anno L. 25

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2) 1260 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. Le sedi ed agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Anonima di Credito, tutti gli Uffici C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) e gli Uffici della TURISANDA (Istituto Italiano Turismo e Propaganda) ricevono le quote per gli abbonamenti a LA STAMPA

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1936-XV.

Alessandria festeggia
il centenario del pittore Migliara

Alessandria, 26 mattino.

Per il primo centenario della morte del pittore Giovanni Migliara, la città si appresta ad onorare solennemente il glorioso suo artista. Verrà all'uopo allestita una Mostra delle opere migliaresche vedrà la luce una grande pubblicazione sul pittore. Si è costituito un comitato, di cui fanno parte personalità politiche ed artistiche e di cui è presidente il Podestà, generale Camillo Rosso.

Ventun nuovi piloti
hanno conseguito il brevetto

Roma, 26 mattino.

Dal 14 al 19 corrente hanno superato le prove di brevetto di pilotaggio di primo grado presso le scuole provinciali della R. U. Nazionale Aeronautica 21 allievi. Nello stesso periodo hanno conseguito il brevetto di secondo grado due piloti civili, ed è stato rilasciato un brevetto di ufficiale di rotta di primo grado.

L'esportazione olearia ed il mercato interno

Imperia, 26 mattino.

Un fenomeno inconsueto e che può apparire paradossale in tempi di ristagno e di travaglio per i traffici internazionali, contrassegna l'andamento del mercato oleario all'inizio dell'attuale campagna: favorite dalla vantaggiosità delle quotazioni, le correnti di esportazione hanno assunto una ampiezza ed un'intensità che scavalcano il mercato interno e ne comprimono la possibilità di svolgimento attraverso un preventivo e generale assorbimento dell'offerta. Il fenomeno ha aspetti e portata nazionali, ma più che altrove esso è rilevabile qui ad Imperia, la città che costituisce il centro nevralgico del mercato oleario, non solo per l'imponenza quantitativa e l'eccellenza qualitativa della produzione ottenuta nei 20.700 ettari di terreno destinati in questa provincia alla coltura specializzata dell'olivo, ma perchè coi suoi 600 frantoi in piena attività, col suo complesso di stabilimenti nei quali si inizia e si conclude il ciclo di tutte le applicazioni industriali olearie, colle 500 ditte commerciali che di qui mantengono fitte relazioni con tutti i centri della produzione olearia mondiale, Imperia rappresenta la piazza sulla quale avvengono le maggiori transazioni e si determinano le correnti dei mercati e dei prezzi e donde si irradia annualmente nel mondo un quantitativo di olio pari al trenta per cento della produzione italiana ed al sessanta per cento della nostra esportazione globale.

La produzione mondiale

Nel ventennio 1914-34 la produzione mondiale dell'olio è aumentata di oltre il 30 per cento e per quanto l'incremento debba ascriversi a quasi tutti i paesi produttori, Spagna, Italia, Grecia, Turchia, Tunisia, Algeria (è noto che i principali paesi produttori di olio sono compresi tutti nel bacino del Mediterraneo), la posizione prevalente spetta alla Spagna, con 3 milioni e mezzo di quintali sugli 8,3 milioni di quintali cui è sommata la produzione mondiale nel periodo 1930-34 in confronto dei 6 milioni di quintali del periodo 1910-14. Varie sono state le cause di questa generale tendenza all'incremento della produzione, ma se per taluni paesi esse sono da ricercarsi ovviamente nelle direttive di politica economica seguite nel dopoguerra da tutti gli Stati, al fine di emanciparsi da suggestioni straniere, nel caso della Spagna hanno operato motivi o fattori particolari, quali il proposito e la possibilità di trar vantaggio, anche sul mercato internazionale dell'olio, della situazione di privilegio esistente per il Paese in seguito alla neutralità tenuta durante il conflitto mondiale.

Meno accentuato è stato l'incremento conseguito in Italia, dove la produzione olearia, considerata in se ed avuto riguardo allo sviluppo demografico del Paese, è stata, anzi, caratterizzata da un andamento irregolare. Infatti, di fronte ad un incremento demografico che si eleva al 30 per cento nel periodo 1930-34 in confronto al periodo 1891-95, la produzione olearia presenta una contrazione che va dal 20 al 30 per cento, con una conseguente, sensibile alterazione del rapporto esistente fra produzione e consumo. Ma per la entità e la qualità della sua produzione, l'Italia non ha cessato mai di rappresentare, insieme alla Spagna, il principale mercato oleario del mondo, raggiungendo la produzione dei due Paesi circa i due terzi della produzione mondiale ed influenzando le correnti di questi due mercati tutto il mercato internazionale.

Orbene, i tragici avvenimenti di cui è protagonista la Spagna e che la rendono assente dai traffici internazionali ed i risultati della campagna olearia ora conchiusa, hanno introdotto una profonda alterazione nella situazione del mercato oleario, con conseguenze che si manifestano e si riassumono, internazionalmente, in una affannosa ricerca di merce ed in una vertiginosa ascesa delle quotazioni ed, internamente, in una turbativa dei traffici, a causa della rarefazione dell'offerta e della pressione esercitata sul mercato dalle correnti di esportazione.

Turbativa e squilibrio

E' noto che il raccolto delle olive, in tutti i paesi del bacino mediterraneo, è stato quest'anno inferiore a quello dell'anno passato; in Italia, rispetto alla media degli ultimi anni, la contrazione è stata del 27 per cento, il che fa prevedere che la produzione olearia raggiungerà nell'attuale campagna appena il milione di quintali. L'esiguità generale della produzione e l'assenza della Spagna dal mercato internazionale, in tesi originato ovunque un movimento rialzista, che si esprime nelle quotazioni, oggi correnti sui mercati esteri, di 600-650 franchi al quintale per gli olii di pressione, in confronto ai 270-300 franchi in cui erano contenute le quotazioni del corrispondente periodo dell'anno passato.

La disciplina dei prezzi attuata in Italia ha arginato ed impedito per tempo il compiersi delle manovre speculative, rese possibili, altrove, dalla concomitanza di queste circostanze, ma, sulla base delle quotazioni ufficiali interne, si è originato e sviluppato un largo movimento di esportazione che cagiona oggi un profondo squilibrio per i traffici interni. Non è infatti, un mistero per alcuno, che le aziende esportatrici, pur di non perdere i mercati esteri sui cui si sono affermate, acquistano le merci dal produttore a prezzi superiori a quelli fissati ufficialmente, trovando agevolmente la contropartita nella libertà del prezzo di vendita sui mercati stranieri. Ma la vivacità delle correnti esportatrici — rapportata alla esiguità della produzione ed alla limitatezza dell'offerta — è tale, oggi, da soffocare il normale andamento del mercato interno, in quanto l'offerta di un maggiore prezzo al produttore da parte degli esportatori toglie la possibilità di rifornimento alle aziende che sono attrezzate per il commercio interno.

Di questa situazione si è fatto eco, in questi giorni, il Sindacato provinciale fascista lavoratori del commercio oleario, nonchè il nucleo delle aziende olearie che rifornissono il mercato interno, prospettando le conseguenze che potrebbero maturare da un arresto delle contrattazioni, e che consisterebbero non solo nell'arresto di ogni attività per un complesso imponente di aziende, ma nella impossibilità di rifornire i centri di consumo. Il largo, vivace ravvivarsi delle correnti di esportazione è fenomeno che può soddisfare sotto tanti aspetti e che può interessare sotto l'aspetto valutario, ma, nella sua genesi e nel suo sviluppo, è tale da aggravare lo squilibrio esistente fra disponibilità e fabbisogno. Numerose vie di soluzione vengono perciò prospettate dalle categorie interessate: fra queste quella di spostare l'azione calmieratrice dall'olio di oliva all'olio di semi.

F. A.

Notizie tendenziose
delle solite agenzie straniere

Roma, 26 mattino.

Talune agenzie giornalistiche straniere hanno, seguendo un vecchio sistema, pubblicato notizie tendenziose e in malafede in relazione a un recente bando emanato dal governo di Tripoli e riguardante l'abolizione della chiusura del sabato per i negozi ebrei della città nuova.

Si tratta del bando firmato dal Commissario provinciale di Tripoli nel quale veniva appunto reso noto che i proprietari di negozi israeliti situati nella città nuova, avrebbero dovuto provvedere a che detti negozi restassero aperti nella giornata del sabato, onde evitare quel senso di squallore e di abbandono che veniva a determinarsi in seguito alla chiusura. Con la malafede che non di rado ispira talune agenzie straniere, qualcuno di queste ultime hanno pubblicato notizie allarmistiche e concernenti presunti moti di ebrei tripolini, arresti in massa, persecuzioni e simili.

A questo riguardo l'*Azione coloniale* rileva che naturalmente le cose stanno molto diversamente. Si tratta infatti soltanto di qualche resistenza che gli elementi meno disciplinati hanno tentato, il primo sabato seguente alla pubblicazione dell'ordinanza. A carico di tali elementi, peraltro, sono stati presi efficaci provvedimenti disciplinari, talchè il sabato successivo tutto si è svolto nel modo più normale, senza più alcun inconveniente.

Inoltre il giornale fa rilevare come il Governatore riegno si fosse preoccupato di venire incontro alle esigenze di carattere religioso degli interessanti, dando disposizione affinchè i negozi ebrei ritardassero l'ora di apertura fino alle 10 onde permettere il compimento di tutte le pratiche religiose abituali, e assicurando altresì tutte le facilitazioni possibili per quei negozianti ebrei che avessero voluto sostituire il personale correligionario con personale di altra religione.

Il « Foglio di disposizioni »

Rapporto ai Fiduciari
dell'Assoc. del Pubblico Impiego

Roma, 26 mattino.

Il Segretario del P. N. F., con « Foglio di disposizioni » n. 702, del 23 dicembre XV, comunica che, sabato 16 gennaio, terrà rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego; richiama l'attenzione dei Segretari federali sulle norme che regolano il « sabato fascista »; autorizza i Segretari federali di Catania, Etna, Messina, Ragusa e Siracusa a riunirsi, alle ore 17 di martedì 29 dicembre XV, nella sede della federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa, per esaminare la perequazione dei prezzi in vigore per le carni, il burro, la pasta alimentare ed i prodotti ortofrutticoli; e i Segretari federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna a riunirsi, alle ore 17 di mercoledì 30 dicembre XV, nella sede della federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna, per esaminare la perequazione dei prezzi in vigore per il lardo, le strutta, le uova, il burro e la mortadella.

Il Segretario del Partito, con lo stesso « Foglio » insiste sulla urgente necessità che sia data la massima diffusione agli apparecchi radioriceventi nelle scuole e nelle sedi delle organizzazioni del Regime.

La distribuzione ai poveri
dei pacchi del *Popolo d'Italia*

Dodici daini inviati da S. M. il Re per i beneficati dell'Opera Ferrari

Milano, 26 mattino.

Ieri, nel cortile del *Popolo d'Italia*, con intervento del rappresentante del Federale e della delegata dei Fasci femminili, delle maestranze operaie, la Mutua interna del giornale della Rivoluzione, in memoria di Arnaldo Mussolini, ha distribuito pacchi natalizi a 160 famiglie di poveri tipografi disoccupati. Il Presidente della Mutua ha elevato il saluto al Duce, al quale i presenti hanno fervidamente acclamato.

All'Opera Cardinal Ferrari vi è stato il tradizionale pranzo natalizio offerto a 1500 poveri, per il quale S. M. il Re Imperatore aveva inviato dodici daini. Anche a tutte le altre sedi di istituzioni benefiche la Federazione Fascista e il Comune hanno portato la loro opera di fraterna assistenza.

IL MAGGIOR COSTO DI ACQUISTO
DI UN PRODOTTO
DI PROVATA QUALITÀ È
LARGAMENTE
COMPENSATO DA UN PERFETTO
E LUNGO SERVIZIO

DENTIFRICIO MOSSI (Kalp)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumo MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a Lire MILLE - Chiedete modalità al ns. Profumiere

ANNUNZI SANITARI

EMORROIDI
Studio Dr. COTTI Via Berthollet 39 Tel. 40-321
Cura delle EMORROIDI
con speciale metodo praticata dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO
Orario 10-13 e 16-18 Escluso festivi

SCIATICA GOTTA
Ragni X - Dott. Cav. TRINCHIERI - Ragni X
Via Passalacqua, 8 - TORINO - Telef. 41-581
Visite e cure: Giorni feriali dalle 13 alle 15

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 15,30-16,30; 18 fer. Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gonorrea Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Lucio Sezzani (già Galliano) 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduz. per operai

SIFILIDE

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

L'ammiraglia

Un solo scopo, la vita della signora Romilda (la vedova del colonnello Acerri): il figlio Giorgio sottotenente di vascello, bel ragazzo bruno e forte, studioso e avventuroso.

Lo guardo grosso e acciglia-to, il petto gonfio di palpiti come se fosse ricoperto delle medaglie al valore del marito, volevan dire nella signora Acerri: «Mio figlio diventerà ammiraglio». E perciò tutta la città la chiamava l'Ammiraglia.

Vestiva quasi sempre di blu e di bianco. La sua gonna era cosparsa di ancorette o di bandierine che ella faceva ricamare dalle ricoverate della «Misericordia» le quali avevan la virtù di essere provette ricamatrici e di non parlarle mai di Giorgio.

Perchè la signora Romilda non tollerava che le signorine di sua conoscenza — erano innumerevoli in ogni quartiere della città — le facessero la corte. Il loro obbiettivo non poteva essere che quello: «Una speranzina, sia pur vaga, di matrimonio con Giorgetto Acerri». Non potevano certo volerle bene per la severità del suo vecchio muso o per i peli a spina del suo mento bitorzoluto.

Già vedere Giorgetto nei suoi rarissimi ritorni nella città natale, era quasi impossibile alle ragazze di*** La signora Romilda lo teneva al riparo da ogni incontro con signorine, anche con le più altolocate. Lo accompagnava, con la scusa di farsi accompagnare, dappertutto; perfino al circolo schermistico, assistendo seduta in un angolo, alle piccole vittorie che Giorgio riportava lì per lì, col fioretto, sugli amici affettuosi e l'estanti. Lo conduceva in giro per le case dei parenti e delle amiche fidate di un tempo, per mostrarlo, per bearsene, e talvolta finiva col rompere in lagrime di gioia.

Poi Giorgio partiva. La signora Romilda, dopo averlo abbracciato alla stazione ferroviaria, rimaneva chiusa nella sua casa, per una settimana. Passava la settimana tra l'orto e il salottino. Non rispondeva al telefono, a nessuno, neanche alle suore della «Misericordia» che le eran tanto care, neanche al prefetto che la stimava molto per la sua fervida intelligenza, per la sua virile dignità e per il suo gran cuore benefico. Puliva e ripuliva varie volte al giorno, i ritratti di tutte le età di Giorgio, dei quali era piena la casa. Si occupava degli uccellini mosca saltellanti sulla veranda, dinanzi alla tavola sempre imbandita, col piatto, le posate, il tovagliolo, i bicchieri per Giorgio, immancabili anche durante l'assenza di lui, come i fiori e le candele nell'altarino della cappella. Gli uccellini mosca le parlavano del sole e del cielo che invadono di luce e di colori l'universo, e nel sole e nel cielo dell'orto, ella vedeva le lontananze infinite in cui l'incrociatore navigava col figlio al suo posto di guardia o nella cabina a studiare o sulla coperta a pensare. Non s'illudeva che egli pensasse sempre alla sua mamma. E, del resto... Purchè non gli venisse in mente di sposarsi senza il consenso di lei.

Tutto per Giorgio: le sue visite settimanali nelle case degli infermi poveri, i suoi contributi in denaro e derrate, quasi quotidiani, alle opere per l'assistenza alle misere puerpere, le sue conferenze sulla salute della razza, le sue lunghe occupazioni in campagna, la sua sornione politica con le autorità del capoluogo.

«Mogli e buoi dei paesi tuoi» predicava sempre la signora Romilda, ma aggiungeva tra sè: «Attenzione. Non toccare. Pericolo di morte», non appena una ragazza della buona società, ricca, colta, fresca, simpatica, la circuiva, le si avvicinava, in un salotto, al teatro, dal pasticciere, per riverirla o per congratularsi della bella conferenza del giorno avanti al Filologico. «E suo figlio? Come sta?». «Non ho notizie di mio figlio. Buon giorno», troncava con una scossa di tutta la persona, la signora Romilda, e via, a precipizio.

«Mogli e buoi dei paesi tuoi», ma nessuna ragazza era riuscita a persuadere la signora Acerri proprio nel modo in cui ella voleva essere persuasa. Possibile che in tutta*** non esistesse una fidanzata per Giorgio? «Anche senza un soldo di dote. Ma i conti del cuore prima d'ogni altro». Questo il punto su cui la signora Romilda non ammetteva scherzi. E tutta la città le dava ragione. «E dunque lasciate che quel mio angelo d'oro faccia la sua strada. Si sposerà di un colpo, con la sua volontà, quando e come e dove gli piacerà». S'era disposta, insomma, a rimurginare perfino a vederlo sposarsi nella città dov'era nato, non potendo più sentire quel continuo flusso di domande adulatrici e indiscrete, di premure ostentate, di sguardi gattine che parlavano di Giorgetto Acerri dovunque, come di un fidanzato di tutte loro da spartirselo un minuto ciascuna.

Passarono gli anni e Giorgio Acerri ritornò a*** per un congedo, dopo una brillante promozione. Con Giorgio era tornata anche la primavera e la signora Romilda era la più felice mamma della terra. Giorgio l'assecondava in tutti i suoi desiderii. Quella sua condiscendenza costituiva per lui il miglior modo di godersi la fortuna di vivere una stagione serena della sua vita accanto alla mamma, della quale adorava la innocenza dell'accanimento materno. La guardava negli occhi lampeggianti. Gliell baciava. In fondo eran quelli di una pura bambina.

Un pomeriggio ella si fece accompagnare da Giorgio all'Istituto della Misericordia, per certi ricami di ancorette e bandierine da appiccicare a un nuovo vestito primaverile. Lindina era la ragazza ricamatrice che da quando era stata ricoverata alla «Misericordia» per merito della signora Romilda, circondava la sua benefattrice di una devozione pallida, raccolta, timorosa, quasi lagrimante. Negli occhi celesti, grandi e buoni, di Lindina, anche un cieco avrebbe letto ogni bontà della vita. «Vedi? Occorre che io venga qui per riposare dagli assalti delle vespe, per non sentirmi chiedere ogni momento notizie di te dalle ragazze — disse la signora Romilda sottovoce a Giorgio — angelo mio, come ti voglion bene tutte! Fiore di Paradiso, come sei fatto tutto di sole e di tempesta!». Gli prese la testa e lo baciò sui capelli e sulla fronte. Invero Giorgio aveva il volto di un soldato che non aspetti se non di offrire la sua vita alla Patria.

Lindina si scostò verso la finestra. Era turbata.

Come un collegiale e innamorato come un donglovanni che si trovi dinanzi a una donna in fiore, immacolata, Giorgio fu preso da una dolcezza nel sangue, da un desiderio di veder bene Lindina, di parlarle, di capirla. La ragazza lo guardò. Lui non seppe dirle che poche parole: «Come sta?... E il suo cognome?... Buon giorno, buon lavoro, cara...».

Andaron via, madre e figlio. Ma Giorgio volle rivedere più volte Lindina. Una mattina pregò la mamma di invitarla a colazione. La ragazza mangiò con un appetito profumato di contentezza, domandando tante cose a Giorgio che era felice di raccontarle i suoi viaggi, di spiegarle la sua passione per il mare, la sua febbre di lanciare la sua vita alla più alta velocità dell'ardimento e della gloria.

Alla signora Romilda piacque moltissimo il portamento della Lindina. «Ho ragione di credere che questa ragazza non si guasterà» confidò al figlio, subito dopo averla riconsegnata alle suore del collegio.

Giorgio non rispose. Forse pensava a Lindina, forse no.

«Assennata. Istruita. Massaia. Sarà una buona moglie e una buona madre» continuò la signora Romilda.

Il mattino seguente — frettolosa come soleva essere sempre nell'interesse di suo figlio — ella si recò in gran segreto dalla superiora. Le parlò sottovoce e poi si appiattì, gigantesca e intenerita. Attraverso l'uscio socchiuso della stanza accanto, ebbe un colpo secco al cuore, quando udì Lindina dire alla superiora, con semplice e franca energia: «Ma io non lo amo».

Qualche tempo dopo, la signora Romilda cominciò a lasciare che tutte le ragazze di*** spasimassero per suo figlio e che le parlassero a loro piacere, di lui. Giorgio era partito per tutti i mari, noncurante di tutto, fuorchè del suo splendido ideale di marinaio.

Giuseppe Patanè

LA BATTAGLIA ATTORNO AL TRENO

Ognuno valga per dieci

Da una notte infernale all'alba crepitante di fucileria -- Nomi eroici rintracciati tra gli appunti delle ore drammatiche -- Verso la soluzione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', ottobre.

Circa la mezzanotte, poco prima, avviammo che il combattimento era ripreso accanito verso Gli Addàs. Intorno a noi, soltanto poche fucilate, sparate di tempo in tempo, e da una discreta distanza. Poi, quella fucileria misteriosa, vagante lontano, quasi in direzione opposta agli Addàs, cioè per maestro, e in direzione approssimativamente di Addis Abebà.

Ho già accennato di questa fucileria; e ho spiegato che indubbiamente indicava la marcia contrastata del Capo-manipolo Mastrovani, col suo plotone, partito dagli Addàs, cercando venire al nostro soccorso, e avendo già girato intorno al nostro cancello, da settentrione, senza riuscire a raggiungerlo, e avendolo oltrepassato, e proseguendo nella notte, alla ventura: finchè si ritroverebbe all'alba, sperduto, lì lì da Duchàm. Ma è deduzione, questa, e controlla-la a posteriori, quando potremo considerare il complesso dei fatti, e ricontrarne ogni singola particolarità.

Parole animatrici

Non passava quarto d'ora, che il Generale non tornasse nel giro d'ispezione, e venisse a dirci qualche parola buona, di conforto e di animazione. E all'incirca ogni mezz'ora, io m'alzavo e andavo, per la mia ispezione al mio tratto di linea, a quei dieci metri di fronte che m'erano affidati.

Quarti d'ora, mezz'ore, ore interminabili. Stanchi, irritati, lottavamo in silenzio, a grande sforzo, contro l'intorpidimento e l'assideramento. I miei compagni e io stesso, battevamo i denti dal freddo. Dalla sonnolenza, che ci pigliava a tradimento, insinuante e insidiosa, che ci opprimeva la membra, come piombo, e ci annebbiava la mente, irresistibilmente, come per l'effetto di una droga narcotizzante, unico divario, e che ci richiamava assultando alla realtà della nostra situazione, quelle fucilate sperdute, che rintronavano di tempo in tempo per l'invisibile campagna, intorno, qualche sibilo di pallottola, sulle nostre teste, e lo schianto, quando si schiacciavano contro i muri del casello. E dopo che già s'era tuonato, il riprendere della fucileria, verso Gli Addàs, di tempo in tempo, e qualche scarica di mitragliatrice. Poi silenzio, di nuovo. E senza cessa il fruscio della pioggia dirotta.

Ma quella notte, ma quella pioggia eran dunque eterne, come sotto a pioggia dell'inferno di Dante?

Finalmente tra le quattro e le cinque del mattino — martedì, sette luglio, — la pioggia andò scemando d'intensità e di violenza. Ma fradici com'eravamo, che uscir da un bagno al confronto è niente, e i panni addosso che se li avessimo strizzati colerebbero un rio, e l'acqua che proprio c'era penetrata nelle ossa fin al midollo; immollati zappi fradici, ci aveva preso un freddo assiderante, da colpo d'accidente, con quell'aria anche, che ventava rigida, a ricordarci che eravamo sui millenovecento metri di altitudine, seppure fra tropico ed equatore, dal prominente orlo dell'altipiano etiopico. Tremavamo convulsi, le mani irrigidite nello stringere il moschetto, che avevamo cercato riparare un po' sotto l'impermeabile o la mantellina; ci raggomitolavamo e agroppavamo a vicenda; e sì, e «Mettendo i denti in note di cicogna...».

— Bada, — dissi per dire, alla Camicia Nera accanto a me, — che se mi senti battere i denti, è il freddo, e non mica paura.

— Anch'io, Signor Capitano, — mi rispose.

Cantano i galli

Dopo le cinque, il cielo accennò a rasserenare, a grado a grado. Dalla campagna, involta in una grigia nebbia piovigginosa, da cui emergevano gli alberi alti, gocciolanti, per ogni franca, da quei villaggi circostanti, dalle scribe, dai «tucul», cantarono i galli. Uno cantò dall'interno della nostra cucina.

— Questo, oggi, lo mettiamo arrosto.

Nelle mie ispezioni, la notte, avevo constatato che nella cucina si era rifugiato qualche pollo, tra le legna accatastate, e una botte sfondata, a vasi e pentolo ridotti in cocci nel trambusto. Ma in realtà, avevamo altre preoccupazioni, che preparar da mangiare. Eppure anche questa diventerebbe una preoccupazione: senonchè la tensione nervosa acuta ci teneva ancor su, per adesso, e senza aver riposato un istante senza bere, senza mangiare. E la mia voce sofferenza, aggiunta al freddo, quel freddo intupidente, era non aver da fumare. Cercavo dall'uno dall'altro dei compagni, elemosinando la sigaretta; ma tutti erano rimasti pressochè sprovveduti. Una Guardia di Finanza restò male, perchè gli chiesi autoritariamente:

— Non hai sigarette di contrabbando?

— Signornò — mi rispose, tra lo stupito e l'offeso.

— E che Guardia di Finanza sei? Cumbe sentiere.

Non capì; e restò mogio. Pensò che forse quell'avventura tremenda, che vivevamo, m'aveva un po' tocco il cervello.

Cantarono i galli, per la compagna; e ricantò quello dalla nostra cucina. Poi si risvegliarono gli uccelli, tra le fronde degli alberi; e cominciarono i loro pispigli e trilli e chiacchierii. Dall'oriente filtrava l'alba, tra nuvole cinerigne, che sucora v'incombevano: smorta alba irsuta, e come infusa di torpore e di tristezza. E' triste l'aurora, che segue, scolorita e stanca. Ma l'incubo della notte, piuvendo a Dio, era finito. Che ci riserberebbe il nuovo giorno? I nostri volti vedemmo reciprocamente livìdi, truci e pesti.

Note di taccuino

Qui, poco avanti, riprendo sul mio taccuino una serie di note, abbastanza ordinate e diffuse. Ancorchè semplici note, buttate giù nelle soste del combattimento, mi pare, appunto per la loro immediatezza, che rispecchino abbastanza fedelmente quel giorno e gli avvenimenti e le impressioni. Non un racconto: elementi schematici di un racconto che forse non imprenderò mai a rifare. E mi sono cari, così.

...Zalalaca: Casello al km. 432. — Martedì, 7 luglio. — Ore nove.

Appena fatto giorno, è cominciata l'adunata degli Abissini. Sono suonati i corni. Da un villaggio all'altro, di tucùl in tucùl, la gente si chiamava e rispondeva alla voce.

Li vedevamo uscire dai tucùl, col fucile imbracciato, e camminando senza fretta, come avviati a caccia, o ad una passeggiata. Sulle porte dei tucùl, fra un tucùl e l'altro, ristavano, raccolti in gruppi, donne e bambini. Di tratto in tratto, da qualche gruppo, qualche donna gettava lo strillo dell'ululà, per incitamento agli uomini e saluto, per ludia a noi.

Gli armati si sono andati radunando su quel dosso che s'inarca collinoso verso oriente e verso greco, a mezzogiorno della strada ferrata che viene dagli Addàs, e a sinistra o settentrione nostri, in linea d'aria, dal nostro casello. Calcolammo non fossero meno di cinquecento uomini. Noi siamo quarantatrè, in totale, ai pare, fucili e moschetti.

Il nostro nerbo principale, la nostra Guardia Imperiale del supremo cimento, è costituita dal nucleo omogeneo e organico dei Carabinieri del Tenente Domenico Papisca: Quattrocentocinquantesima Sezione dei Reali Carabinieri: diciannove moschetti, dopo che morì, jersera, l'eroico Appuntato Salvatore Vigliotti; e qualcuno degli uomini ferito, come il Brigadiere Romaniello, che m'accompagnò jersera nella pattuglia, e s'ebbe un proietto nella coscia sinistra; e il Carabiniere Pasquale Cupobianco, ferito anche lui di pallottola; e i Carabinieri Di Stefano e Scalone, feriti e contusi nell'urto della seconda locomotiva, sopraggiunta a tamponare il nostro treno; e forse qualche altro ancora.

I Carabinieri della Quattrocentocinquantesima Sezione, del Tenente Papisca: il Brigadiere Gaetano Romaniello, che ho già citato, quando annotai i quattro partecipanti della mia pattuglia, — tre di questi della Quattrocentocinquantesima Sezione, e il Carabiniere Magno, ch'era sul treno, addetto al controllo dei passaggeri —; poi, i Vice-brigadieri, Michele Cocca, da Gratteli (Potenza), classe '907; ed Efisio Sole, da Villa Massargia (Cagliari), classe '903; l'Appuntato Giovanni Miceli, da Sant'Alessio (Messina), classe '903; i Carabinieri Mario Lecca da Dogliunova (Cagliari), classe '904; Vincenzo Di Stefano, da Marsinnovo (Potenza), classe '[illegible]; Giuseppe Santangelo, già nominato, quando partecipò alla mia pattuglia; Donato Santacroce, da Santa Barbara di Caserta, classe '906; Guglielmo La Prova, da Teano (Caserta), classe '905; Luigi Scalone, da Rotino (Salerno), classe '908; Alberto Guerriero, già nominato, tra i quattro partecipi della mia pattuglia; Andrea Sorio, da Pomigliano d'Arco (Avellano), classe '912; Aldo Cipolla, da Bagliano (Caserta), classe '909; Antonio Tarantino, da Forenza (Potenza), classe '[illegible]; Alberto Natalino, da Barra (Napoli), classe '910; Arturo Jannaccone, da Atripalda (Avellino), classe '911; Giovanni Bianco, da Baselice (Benevento), classe '910; Pietro Terrante, da Napoli, classe '910 e Pasquale Capobianco, da Mirabella (Avellino), classe '907.

Costituiscono la scorta dei dieci abissini, delenuti politici, capi e personalità, ch'essi riportano ad Addis Abeba. Mi dice il tenente Papisca che i dieci detenuti se ne [illegible] rimasti tranquilli, pressochè indifferenti, nel vagone dove sono custoditi, durante tutta la [illegible] fatica degli assalti al treno, e successivi accidenti, e questa notte.

— Potremo naufragare come ultima risorsa — osservo: — alla stretta finale, sul punto d'essere sopraffatti, ne potremmo spedire un paio dai ribelli, con l'ambasciata che, se non desistono dall'attacco e non ci lasciano in pace, noi scanniamo gli altri otto, che teniamo in ostaggio.

— Io non ho autorità per far questo — mi risponde Papisca: — La mia consegna è di portarli ad Addis Abeba.

— E bravo! e allora ce li porti. Anzi, se è così sicuro, io verrei con Lei.

Ridiamo. Quest'è il giuoco dei cerchi concentrici: noi teniamo prigionieri i dieci capi abissini; ma gli Abissini tengono prigionieri noi. Ci mancherebbe arrivassero troppe nostre, che facessero cerchio intorno agli Abissini, che fanno cerchio intorno a noi, che facciamo cerchio intorno ai dieci pezzi grossi... E se l'assalto al treno fosse combinato e preparato appunto per questa faccenda di questi capi e notabili, per liberarli?...

— Papisca, dia retta a me: al momento critico, bando ai sentimentalismi, paghino un po' loro per quel che ci ammazzeranno noi; e prima che gli ultimi di noi siano crepati, li spediamo pari pari al Creatore, una buona pallottola in testa per ciascuno, tutt'e dieci.

— Ah, prima di lasciarmeli scappar di mano...

Gli Abissini attaccano

Gli Abissini, dunque, si erano andati radunando su quella collina verso oriente e verso greco, a seicento e settecento metri. Poi cominciarono ad avanzare, a pattuglie e gruppetti, verso il nostro casello; e aprirono il fuoco di fucileria.

Il Generale Broglia ha fatto il giro dell'intera nostra difesa, sui quattro fronti. E ha impartito ordine perentorio, che nessuno spari, se non quando il nemico sia giunto alla breve distanza, almeno sotto i duecento metri. Sparare soltanto a colpo sicuro: non sprecare un colpo. Tra i duecento e i cento metri, anzi, aprirlo soltanto tiratori scelti, che siano certi di non fallire il bersaglio: tiro all'uomo; e a ciascuna fucilata deve corrispondere un morto, da parte del nemico. Nui tenerci ben riparati; mirare con calma; non esporci; ma pronti eventualmente a saltare su, e respingere l'attacco, se portato fino a contatto d'uomo, contrattaccando, con massima decisione e veemenza, all'arma bianca.

— Ragazzi — ha detto il Generale: — qui ciascuno vale per dieci; e ciascuno deve mettere a terra almeno dieci nemici.

Più è accolto a quell'angolo della nostra difesa, del fronte sud col fronte sud, verso dove gli Abissini attaccavano...

Mario Bassi

MADRID VISTA DALLE LINEE DEI NAZIONALI che circondano la città. Nello sfondo, tra le due teste, si distingue il palazzo reale che è tuttora in mano dei rossi mentre il parco è occupato dalle truppe di Franco.

LA PITTURA ANTICA
in una grande pubblicazione

Le attrattive che certi prodotti dell'arte classica, greca e romana, possano avere per un temperamento sensibile, moderno e spregiudicato, sono più numerose e più varie di quanto non sia dato immaginare. Il mondo dell'arte infatti, o per meglio intenderci, il mondo delle arti figurative, gode il beneficio di un suo linguaggio universale, universalmente compreso e comprensibile, per cui un prodotto di arte romana o di arte greca, o magari anche di arte egiziana o babilonese, riesce ad imporsi suggestivamente con la medesima spontanea immediatezza di un capolavoro di arte moderna, o addirittura contemporanea.

Ciò che si oppone alla popolarità delle creazioni artistiche del mondo antico, più della loro dispersione tra cento musei, più della loro frequente e abituale frammentarietà, si è, a mio parere, la insufficienza e la scarsa accessibilità delle opere a stampa sulla materia. Tali opere a stampa avevano poi, specialmente per il pubblico italiano, il torto di essere quasi tutte in lingua straniera.

Che anche in questo campo si avverta ormai in Italia il soffio dei tempi nuovi, attraverso iniziative che fino a pochi anni or sono sarebbe state assurde vaneggiare, è facile oggi riconoscere da più segni. Ma forse in nessuna delle imprese scientifiche in corso le nuove esigenze risultano meglio avvertite e meglio in via di essere soddisfatte, che nella grande opera da poco tempo iniziata e pubblicata dalla Libreria dello Stato, sotto il titolo comprensivo di *Monumenti della pittura antica scoperti in Italia*. L'originalità assoluta dell'iniziativa, la straordinaria ricchezza del materiale in gran parte inedito, la sicurezza di assolvere impresa degna in tutto di un'Italia rinnovata e avviata verso nuovi destini, hanno conferito il necessario ardimento al grande organo editoriale governativo, già favorevolmente noto anche all'estero.

Il merito poi di chi si è voluto assumere tutto il grave onere e tutta la responsabilità scientifica della direzione dell'impresa, è la migliore garanzia della sua riuscita e del suo immancabile successo. Nessuno che sia più o meno modesto cultore di studi classici, ignora il nome di Giulio Emanuele Rizzo, da lungo tempo, fino all'anno scorso, insegnante di storia dell'arte antica nella Regia Università di Roma, studioso profondo di arte classica in genere, e specialista appunto di questioni attinenti alla storia della pittura.

Con la competenza che tutti gli riconoscono, accoppiata ad un altrettanto raro senso di capacità organizzativa, il Rizzo ha concepito e diviso l'opera monumentale in tre grandi sezioni, tante quanti sono i gruppi in cui si possono suddividere i prodotti superstiti della pittura antica in Italia. Cioè: *Pittura etrusca; Pittura osco-campana* (dell'Italia meridionale); *Pittura siceliotico-romana*, e più propriamente «romana». Secondo il programma pubblicato, ciascuna Sezione risulterà composta di un numero ancora non determinabile di fascicoli, di grande formato, provvisti di tavole in nero, tavole a colori, nonchè illustrazioni e testo illustrativo sotto tutti i riguardi esauriente.

E poichè concepire e proclamare un piano di azione può essere atto meritorio e geniale, ma non tanto quanto è il dare a quel piano e progetto un principio di esecuzione, G. E. Rizzo non si è fatto pregare, e pur sollecitando la collaborazione di tutti i dotti italiani più competenti in materia, ha voluto dare l'esempio di quello che si può e si deve fare, pubblicando insieme i tre primi fascicoli della grande raccolta, tutti dedicati alla illustrazione delle pitture del Palatino: «Le pitture della casa dei *Grifi*»; «Le pitture dell'aula isiaca di Caligola»; «Le pitture della Casa di Livia».

Sarebbe stato assai facile all'autore di incominciare la ricchissima serie con le ben note pitture pompeiane, tutte da ripubblicare. E' però evidente l'insegnamento morale e storico di questa precedenza. L'ideatore e direttore della raccolta non ha voluto soltanto rendere un personale omaggio alla maestà e alla grandezza imperiale di Roma. Egli ha voluto implicitamente ricordarci che se Pompei ha certamente una grande imparegiabile importanza per la storia della pittura antica, questa importanza non le deriva tanto dal valore storico assoluto dei suoi monumenti, quanto dalla sua situazione di antica città giunta sino a noi in condizioni ideali. Ma Pompei non è, in fondo, altro che la città di provincia la quale, specialmente sotto gli imperatori, nel campo della pittura e dell'arte in genere, non potè a meno di ricentire gli influssi di quel gran centro di vita politica, intellettuale e artistica che era la capitale dell'impero: la Città per antonomasia, Roma.

L'illustrazione di un'opera d'arte può essere fatta sotto i più diversi punti di vista. Tanti i punti di vista quanti i temperamenti degli individui. G. E. Rizzo ha però ben saputo prevedere le difficoltà e venire incontro alle giuste esigenze del pubblico: di quel pubblico che vuole rinunziare a una breve e succosa informazione scientifica, garbatamente ammannita, non si senta di seguire lo specialista pei meandri e pei sentieri faticosi di un'erudizione o letteraria, o mitologica, e storico-artistica, e che teme tuttora di accostarsi ai capolavori dell'arte antica paventando il peso di un'erudizione schiacciante. Il E. Rizzo è un uomo di studio, ma è anche un uomo di gusto. Senza eccessivo sforzo egli perciò si libera delle prevenzioni metodologiche, dovute alla specializzazione.

L'arte classica, superba e potente in ogni sua forma di espressione, non ci scapita. La nostra cultura moderna se ne avvantaggia, acquistando ex-novo tutto un vasto territorio di attività artistica del passato.

UNA DELLE ILLUSTRAZIONI DEL VOLUME.

Goffredo Bendinelli.

LIBRI RICEVUTI

Prof. ENRICO MARTINI: «La basi delle Rivoluzioni moderne. Liceo di Roma» (Ed. Paravia e C., Torino) L. 10.

H. E. JACOB: «Biografia del caffè» (Ed. Bompiani, Milano) L. 15.

LIVIUS: «La preparazione della guerra con l'Etiopia» - «Le quattro battaglie sul fronte settentrionale» - «La conquista di Addis Abeba» - «Dal Marzo a Natale» - «L'Europa contro l'Italia» - «Dall'occupazione di Axum alla conquista di Uolchefit» - «Da Gorizzei a Neghelli» (Ed. Pinciana, Roma) L. 5 ogni volume.

BRUNO BIAGI: «Lineamenti dell'ordine corporativo fascista» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 18.

F. B. di PIERZET: «Incontro con la fantasia» (Ed. La Prora, Milano) L. 8.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI MECCANICI ED AFFINI: «La legislazione italiana sulla radio» (Casa Ed. Radio-Industria, Milano) L. 12.

Rev. EMILIO BORRO: «L'educatore dei giovani contemporaneo secondo il pensiero industriale» (Casa Ed. Berruti, Genova) L. 10.

Prof. UGO MONETTI: «Ragioneria generale - Le aziende di erogazione» (Casa Ed. «Rivista Italiana di Ragioneria», Roma) L. 10 e L. 4.

ANTERO MEOZZI: «Il verecondo esposto» (Ed. Nistri Lischi, Pisa) L. 12.

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE: «Conferenze orientaliane» 1936. Ed. Vita e Pensiero, Milano) Lire 15.

UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA: «La Marina italiana nella grande guerra», Vol. II (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 15.

SALVATORE MISURACA: «Bardano Incamiciato» (Ed. Mengi, Tripoli) Lire 12.

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI: «Illustrazioni dei Musei e Monumenti d'Italia: Firenze, Cagliari, Napoli, Ercolano» (Ed. Libreria dello Stato, Roma) L. 4.50 il volume; per l'estero L. 6.

DOMENICO MASSE: «Il trattamento alla vita dinamica» (Ed. «Segni del tempo», Udine) L. 5.

AUGUSTO DE ANGELIS: «L'albergo delle tre rose», romanzo (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 5.

V. C. VANZIN: «Il campo inviolato» - Serie dei libri missionari - Istituto Missioni estere, Parma) L. 5.

LUIGI LAMBERTI: «Elementi di Politica ed Economia politica» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino).

CESARE DE NARDO: «Ricerca e reticenza» - Ristampa (Ed. A. Chiurazzi e C., Napoli) L. 10.

HARLAN TRUE STETSON: «Terra e Radio nel cosmo» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 18.

CESARE DE NARDO: «Counsell» (Ed. A. Chiurazzi e C., Napoli) L. 8.

JAY MEL: «Valeria, fiori notiopli di Ischia per le scuole secondarie di avviamento professionale» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 7.

CINO ZAVA: «Francesco Cavalotti l'Eroe di Dogali» (Unione Editoriale d'Italia, Roma) L. 5.

DAVID BENCO: «Un secolo di vita del Lloyd Triestino 1836-1936» (Ed. Servizio Stampa e Propaganda del Lloyd Triestino) s. p.

LEA MEI: «Divina Natura» - Noleggi di scienze naturali (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 15.

Il problema educativo

Sempre, nei periodi eticamente più alti e realisticamente più intensi, quando gl'interessi e gl'ideali non si vanificano in una cerchia gretta ma investono la sostanza stessa dell'umanità e del mondo, diffondendosi e esprimendosi attraverso le forme più sincere e più dignitose, il problema dell'educazione si è imposto come problema-sintesi delle possibilità meritorie implicite negl'individui e dei metodi più validi perchè esse possano attuarsi.

Il problema dell'educazione deve essere riguardato come un'ansiosa ricerca sulla natura delle forze veramente genuine ed inalienabili della vita e della società umana e insieme come la preoccupazione di ricercare i mezzi più adatti affinchè possano trionfare i principii e gl'ideali più giusti.

In questo senso, tutto si connette con l'educazione: poichè l'uomo pensa, sente, vuole ed agisce secondo il suo abito particolare, secondo gl'indirizzi per i quali è stato avviato, secondo come gli appariscono la verità, secondo la fede, che egli nutre nelle sue stesse forze e in quelle del mondo cui deve portare il suo contributo e con cui deve armonizzarsi.

Quindi non esiste, e non può esistere, se non nella concezione dei retori e dei filosofastri, un problema dell'educazione a sè, astratto, avulso dalla vita o dalla storia dei fatti reali: e solo per comodità di studio lo si può considerare a parte e in una trattazione speciale.

***

Ammessa l'educazione come il motivo più essenziale che presieda all'organizzazione sociale ed agli sviluppi relativi, e riconosciuta l'educazione come la matrice di quanto si viene attuando nei settori più svariati e secondo i più svariati fini (ed è, del resto, facile constatazione, dato che quanto avviene o si produce discende in gran parte dall'uomo e questo si esprime secondo le concezioni e i sentimenti che si sono in lui formati), è naturale che il problema dell'educazione si presenti allo spirito ed alla intelligenza di chi è maggiormente sollecito della buona organizzazione sociale e del conseguimento dei fini che meglio giovino all'umanità.

Infatti, ogni espressione umana — dalla economica alla militare, e quindi la politica come forma reale ed armonica della vita — si svolge parallelamente all'educazione e, per essere ancora più esatti, discende dai metodi educativi che nella vita pratica si riflettono e si perfezionano. L'educazione di per sè, senza riferimento alla vita pratica e quindi all'azione seguita da risultati, non indica nulla; ed equivarrebbe presso a poco a ciascuna lettera dell'alfabeto considerata isolatamente e non come segno o mezzo necessario per formare le parole e il discorso.

Se noi riguardiamo i sistemi educativi, e, in genere, le idee che si avevano sull'educazione prima del Fascismo e le confrontiamo con quanto il Fascismo persegue nei riguardi dell'educazione, ciò serve meglio di ogni altra testimonianza, di ogni altra constatazione e di lunghi discorsi a stabilire la differenza enorme che passa fra due epoche, fra due maniere di giudicare la vita e di viverla. Secondo la vecchia maniera si sarebbe fatalmente risolti nella rinuncia, nell'esaurimento e nella noia; secondo la nuova, che è la maniera dell'Italia fascista, si è riusciti all'Impero. Nelle parole del Duce che dichiarava essere stati, fin dall'avvento del Fascismo, indirizzati tutti gli sforzi al conseguimento della grande realtà imperiale, noi dobbiamo riconoscere la più alta valutazione dell'educazione come forza e legge che influisce sui corpi e sugli spiriti, per metterli a profitto di un livello superiore.

***

Questo si è voluto dire a proposito dell'educazione, come prova dell'indiscutibile enorme efficacia e del contributo ch'essa porta ai grandi fatti della storia; ed è col più intenso interesse che noi abbiamo recentemente visto studiato il problema educativo, secondo una coscienza e un sentimento profondo della realtà e della vita, con un metodo nuovo rispetto a quelli in genere praticati ma con grande vantaggio di quanti fanno questo problema oggetto di particolare meditazione.

Ernesto Codignola pubblicando i due volumi intitolati appunto *Il problema educativo* (La Nuova Italia, Firenze) ha voluto far capire «le ragioni intrinseche del sorgere e del tramontare di idee e d'istituzioni educative ricollegando via via le une e le altre alla più generale storia etico-politica dei popoli che le hanno create».

Si può affermare che il Codignola è pienamente riuscito nel suo intento, poichè attraverso la sua trattazione noi non assistiamo, come c'è accaduto per altre pubblicazioni del genere, a un susseguirsi di notizie di nomi di date di formule e di definizioni più od un movimento di idee che ne denunzia un altro, ancora più intenso, di spiriti. Noi sorprendiamo, attraverso questo libro, la storia dell'umanità nei suoi periodi di formazione di sviluppo di decadenza e poi di rivoluzione e di risurrezione: e di questi varii periodi constatiamo che generatori od interpreti sono i sistemi e i principii sull'educazione. Raramente ci è accaduto di cogliere, in un libro di tal genere, tanta ricchezza di meditazione, di esperienza e di sintesi vitale: e dobbiamo anche riconoscere (ciò che, del resto, è implicito in quanto si è detto) che la pagina non è mai a vuoto e stanca, mai inerte o neutra, sibbene sempre pervasa dalla più intensa passione di chi ricerca nella storia, nelle idee e nei sentimenti i segni di una più alta vita.

Luigi M. Personè

LIBRERIA

Centenario paolino

Le lettere della prigionia

Degli agiografi del Nuovo Testamento, di quegli scrittori sacri Paolo di Tarso è la figura più energica, più profonda, più appassionante: irradia tale luce di pensiero fino dai primi tempi cristiani che una corrente di critici indipendenti, oggi del tutto tramontata, si mise a sostenere Paolo quale creatore del Cristianesimo, che questo avesse avuto origine dal contrasto di dottrina tra lui e S. Pietro; onde le superate teorie del paolinismo e del petrinismo.

Quest'uomo di purissimo sangue ebraico, ebreo al cento per cento, colpito da una sfolgorante e misteriosa apparizione sulla via di Damasco che segnò la sua dedizione al Cristo, fu di una instancabile e prodigiosa attività. Scrisse quattordici lettere che sono il suo vangelo. Lo stile paolino ha caratteri spiccatamente personali, venato dalle sfumature di ogni suo sentimento, alle volte veemente e concitato nella polemica e nell'invettiva, alle volte di una morbida tenerezza.

Creatore, forgiatore di formule diverse, ricche di pensiero, originalissime, chiama uomo nuovo chi è rinnovato spiritualmente nel Cristo in contrapposto all'uomo vecchio; scrive «rivestitevi del Cristo»; riassume la sua fede nelle parole «Gesù Cristo Signore», di cui ognuna esprime uno degli aspetti della persona del Salvatore: il cristiano lo vuole spiritualmente armato come il legionario romano, avente «per cintura la verità e la giustizia per corazza».

***

Lo stile è documento della sua forte personalità; nessuno ha scritto come lui; non vi ha scrittore più appassionato e più originale.

Il P. Lénaee de Grandoraison, acuto scrittore di cose religiose, rileva che Paolo infonde nelle sue parole una potente sensibilità e le riempie di passione, e Elevazioni, suppliche, apostrofi, ironie, imprecazioni, tutta la rettorica della passione, ma una rettorica che non tiene conto delle rettoriche convenzionali. Grida, appelli, lagrime, entusiasmo o gemito di un uomo che ama, soffre, compatisce, è sdegnato, si intenerisce, si esalta così che talora par vicino ad impazzire: di un uomo che l'inquietudine tormenta, l'apparenza di una ingratitudine agghiaccia, che lo zelo divora».

Intorno ad una così energica e singolare personalità, alle sue lettere si sono fatte numerosissime e profonde ricerche; critici ed esegeti hanno indagato per ogni verso, approfondito ogni aspetto del formidabile problema paolino. Centinaia, migliaia di libri in ogni lingua, con diverso indirizzo formano una colossale letteratura in cui spiccano eminenti studiosi della teologia paolina, come il Padre Prat.

Si è considerato il 1936 come data centenaria della conversione dell'apostolo. Nuove ricerche storiche, nuove opere sono comparse; in Italia due del salesiano don Cojazzi con scopo volgarizzatore; all'estero spicca un libro del Padre Giuseppe Bulsy colle lettere della prigionia indirizzate da Paolo ai Colossesi, a Filemone, agli Efesini, ai Filippesi. Libro vivo di belle e fresche osservazioni storico-mistiche e di un sostanzioso e limpido commento. Ai cristiani di Colossi l'apostolo parla del Cristo e ne descrive la personalità storica; afferma la trascendenza del Figlio di Dio nelle sue relazioni coll'universo e ne dimostra il suo assoluto primato quale Salvatore e Redentore. Il peccato significò la creazione deviata dal suo fine e la redenzione dell'uomo per mezzo del Cristo avrà la sua ripercussione sull'universo. La redenzione ritì infatti l'armonia tra il cielo e la terra. L'apostolo accenna alla sua vocazione quale predicatore evangelico. La sua vita intima, fatiche e pene, libertà e prigionia, tutto è rivolto a questo nobile ministero.

L'apostolo scrive al suo amico Filemone, ricco signore; è la seconda lettera della prigionia: uno schiavo pagano di questo signore era fuggito e correva rischio di essere preso e mandato ai lavori forzati; era Onesimo; egli si ricorda che Paolo è amico di Filemone e cerca aiuto presso di lui. L'apostolo lo forma alla vita cristiana e lo rimanda a Filemone con una lettera di raccomandazione, piena di finezza e di tatto. Renan ha detto che «essa è un vero piccolo capolavoro dell'arte epistolare». Paolo confida che l'amico accoglierà Onesimo non più come uno schiavo, meglio che uno schiavo, come un fratello carissimo, confida «che egli farà più che l'apostolo dica».

Nella lettera agli Efesini ritornano i punti fondamentali svolti in quella ai Colossesi, come il Mistero del Vangelo, cioè il piano divino della redenzione del mondo.

***

La dottrina è la stessa nelle due lettere, il primato di Cristo su tutti gli esseri creati, la mediazione universale di Cristo Salvatore, l'ufficio suo di Capo della Chiesa che forma il suo corpo mistico. Ai Colossesi Paolo parla soprattutto della persona del Cristo, agli Efesini della Chiesa «prolungamento del Cristo nel tempo e nello spazio». Qui si trova la celebre concezione paolina che fa della Chiesa il corpo mistico di Cristo, di cui i fedeli sono le membra.

La lettera ai Filippesi, la quarta della prigionia, è lo specchio fedele del carattere personale dell'apostolo, è il documento delle sue simpatie, della sua tenerezza femminile, della sua cortesia delicata, della sua franca indipendenza; come dice il celebre esegeta anglicano, Lichfoot, Paolo esorta all'unità ed all'umiltà, parla della vera giustizia e della vera perfezione ed invita alla gioia alla ricerca di tutto ciò che è vero, giusto, buono, amabile.

Scrive ai Filippesi: «State sempre lieti nel Signore; torno a ripetervi, state lieti». Si è detto che questa frase scolpisce la nota fondamentale della vita cristiana. Il filosofo Bergson ha scritto: «La gioia annuncia sempre che la vita è riuscita, che ha guadagnato del terreno, che ha ottenuto una vittoria»; la gioia del cristiano è il segno che in lui fede e speranza hanno vinto sullo scetticismo dissolvente e sul pessimismo sterile.

Questi elevati e magnifici insegnamenti dava l'apostolo prigioniero alle comunità cristiane primitive.

Acanto

La fisica di Carlson

Nuove vie alla scienza

La Casa Editrice Ulrico Hoepli da qualche anno ha impresso con pubblicazioni tutte assai pregevoli un largo impulso e sviluppo alla volgarizzazione scientifica. A parte la diffusissima Rivista *Sapere*, subito magnificamente affermatasi, vè già una serie di eleganti volumi di autori italiani e stranieri, nei quali la scienza moderna viene presentata e spiegata al grande pubblico dei profani. I quali, proprio perchè tali, sentono il bisogno, o almeno il desiderio, di conoscere qualche cosa, di intravedere qualche bellezza di questo mondo dello spirito, di acquistare qualche cognizione sui tanti apparecchi e sulle tante applicazioni, che la scienza e l'industria mettono generosamente a loro disposizione.

Ecco, tra i libri più recenti, due che consigliamo vivamente a quanti amano aggiornare le cognizioni di fisica acquistate nelle scuole medie e nelle aule universitarie. *Aggiornare* forse è dire poco: in questi ultimi tempi la fisica ha preso un passo così celere, ha assunto un atteggiamento così rivoluzionario, che anche coloro, i quali, come si dice, freschi di studi, debbono in molte cose rifarsi da capo. Nessuna preoccupazione: i due libri, di cui abbiamo accennato, rendono la via agevole e dilettevole. Anzitutto *La Fisica di Carlson*, tradotta da Valerio Broglia (con 172 illustrazioni e 25 tavole fuori testo, 1936-XIV, Hoepli, L. 22). Non crediamo che sia mai uscito un volgarizzatore più chiaro, più piacevole, più divertente di questo, neppure il popolarissimo Flammarion. La forma spesso dialogica, l'efficacia e la genialità dei paragoni e degli esempi, la vivacità dell'esposizione, l'abbondanza di originali figurine, che sembrano disegnate da bambini e per i bambini, rendono il libro veramente spassoso. E intanto il lettore, quasi senza avvedersene, acquista ed assimila idee da cui era lontano le mille miglia. Vogliamo rilevare qua e là, come capita, alcune tra le pagine più caratteristiche: quelle sulla Relatività Einsteiniana, sullo spazio quadridimensionale e curvo (veramente straordinario, impensato e amena il modo come l'a. lo presenta), sulle comunicazioni per Radio (qui il traduttore italiano opportunamente aggiunge una breve rassegna della grande invenzione Marconiana), sulla teoria dei *quanti*, sull'atomo di Bohr, sulle ultime conquiste della fisica atomica. Non si crederebbe; ma l'a. senza neppure citare una formula (avviso a tutti quelli che si spaventano solo a sentirla nominare) vi spiega il modernissimo principio della *indeterminazione* di Heisenberg, vi fa capire come nel mondo degli atomi e delle molecole il determinismo non governi più e ma persino nominare la meccanica delle matrici senza farvi cadere il libro di mano!...

E poi passa a spiegare le recentissime ipotesi delle *onde materiali*, e fa ben capire come la luce sia ondulazione e particella e instruttisce sulla distruzione degli atomi, ecc. Giunto alla fine, il lettore — senza meraviglia, poichè l'a. l'ha condotto per mano attraverso i passi più difficili, ma con un senso di delusione e forse di amarezza — si persuaderà della concezione, che sembra giunto per vie così aspre lo studio della Natura) nei non potremo mai conoscere l'intimo, la vera essenza delle cose, chè sempre le vedremo attraverso i nostri imperfetti occhiali umani. Via via che ce ne liberiamo, ci accorgiamo che i concetti, i modelli meccanici, i quali fino ad ora imperavano, cedono il passo a quelli spirituali, poichè, dileguandosi materia e meccanismi, non restano che simboli matematici, evocazioni del nostro pensiero.

***

Dopo il libro di Carlson il lettore desideroso di volga al secondo volume dell'Eddington «*Nuove vie della Scienza*» (Hoepli, 1936-XIV, L. 12,50) tradotto a cura di A. M. Dell'Oro, con 8 tavole fuori testo. L'Eddington è un grande scienziato ed un grande volgarizzatore; il suo stile, un po' da conferenziere e un po' da giornalista, è vivo limpido, efficace anche quando espone idee e concetti nuovissimi e difficili, cui egli ha portato largo contributo. Con aneddoti, con spunti umoristici, con citazioni poetiche, sa avvincere chi legge. Non è brillante e, diremo, allegro come Carlson, ma è pur sempre piacevole, però in un tono più alto. Il suo libro amplia, completa, chiarisce ancor più i concetti che si acquistano dalla Fisica di Carlson. Il mondo delle particelle, comparse nello studio della natura in questi ultimi anni, è sapientemente svelato, con cenni al misterioso, formidabile magazzino dell'energia subatomica.

Astronomo, l'a. fa naturalmente larga parte all'astronomia.

Poi si parla della *fine del mondo*; dove per mondo non s'intende la nostra piccoletta Terra, bensì il mondo a quattro dimensioni o spazio-tempo. E qui si pone una questione curiosa, che probabilmente non ha mai preoccupato chi legge: in quale direzione scorre il tempo, verso il futuro o verso il passato? E un'altra ancora: quando l'Universo avrà raggiunto la sua completa disorganizzazione, quale l'equilibrio termodinamico, potrà accadere col volgere di milioni e milioni di secoli che un mutamento estremamente piccolo inizi un suo nuovo cammino, apra un suo nuovo cielo, lo avvii verso un suo nuovo divenire?

L'Eddington non poteva naturalmente trascurare una questione che gli è singolarmente cara, e che per lui è fondamentale nel futuro sviluppo della fisica e dell'astronomia, quella dell'espansione dell'Universo. Egli pertanto riassume l'argomento, da lui già con maggior larghezza svolto in un recente libro, *l'Universo in espansione* (Ed. Zanichelli, 1934-XII, L. 10). Compare in questo capitolo quell'inafferrabile *costante cosmica*, che sarebbe fondamentale nella struttura e nella evoluzione degli Universi. E' dessa una delle «chiavi a segreto» della grande macchina del mondo; ma altre sei ve ne sono e a queste è dedicato l'ultimo capitolo, forse il migliore e il più interessante.

Sono queste due opere, che al lettore nuovo a simili questioni aprono una visione eminentemente stupefacente e suggestiva nell'immenso libro della Natura. Lo spirito è innalzato alle più ardue vette dell'indagine scientifica, l'intelletto n'è nutrito, il pensiero si volge verso vie ampie e luminose.

t. a.

UNA INVENZIONE SINGOLARE è stata brevettata in Inghilterra: il ferro da stiro a tenaglia che serve a far la piega ai calzoni senza che chi li indossa debba togliersi.

LA LEGA PER LA PROTEZIONE DEI CANI che ha sede in Inghilterra, ha ideato e fatto costruire speciali maschere antigas che i fedeli amici dell'uomo porteranno in caso di guerra.

La piramide dell'Arkansas

I cimelii del 1936 trasmessi ai posteri dell'anno 8113...

Parigi, 26 mattino.

Grazie all'iniziativa di un dotto americano, il dottor Jacobs, e all'aiuto di un gruppo di scienziati degli Stati Uniti, il signor Ogleforpe ha costruito a Ozark Hill nell'Arkansas una straordinaria piramide nella quale saranno depositati per l'uso dei più lontani nipoti le meraviglie del mondo moderno.

In tale modo le generazioni che popoleranno la terra fra 7.000 anni potranno giudicare i loro antenati del 1936. La piramide di Ozark Hill conterrà anche una sua cripta impermeabile i campionari più illustrativi dell'arte, delle scienze, delle industrie moderne e perfino il corpo del suo architetto William Hope che, morto di recente, in età di 36 anni, aveva espresso il desiderio di essere imbalsamato e tumulato nella piramide. Questa straordinaria costruzione alta 40 metri si erge già sul suo zoccolo, pronta ad affrontare le peggiori tempeste. Essa sarà, uno di questi giorni, chiusa ufficialmente e sigillata sino all'anno 8113.

Fino a quell'epoca i tesori della nostra èra dormiranno nella notte dei secoli fino a che una mano sconosciuta li libererà.

Il dottor Jacobs, promotore dell'iniziativa, ha calcolato che il più vecchio ricordo che ci sia giunto dall'antichità è un calendario egiziano che data dall'anno 4241 a. c. Grande matematico, il Jacobs ha notato che quel calendario era dunque vecchio di 4241 più 1936 anni, cioè 6177 anni. E da grande logico egli ne ha dedotto che se quel calendario aveva potuto conservarsi così a lungo non vi era nessuna ragione perchè la piramide di Ozark Hill non durasse sino all'anno 8113.

Fra gli altri cimeli che verranno rinchiusi nella piramide figureranno un discorso di Roosevelt, contenente un'allocuzione che comincia con un saluto dell'attuale Presidente degli Stati Uniti ai «cittadini dell'anno 8113», dei dischi di Mussolini, di Hitler, di Stalin, dell'Imperatore del Giappone, le più moderne macchine da scrivere, una pellicola di Charlie Chaplin delle macchine per stampare i giornali, delle enciclopedie, delle automobili, delle piante, dei grafici, delle monete, della fotografie. Vi sarà persino un aeroplano da turismo. Ma questo tesoro non si altererà nel corso dei secoli? No! questo tesoro verrà ritrovato assolutamente intatto, poichè il signor Ogleforpe ha previsto ogni cosa. La piramide, assolutamente impermeabile all'aria e all'acqua, è stata costruita su di un blocco di roccia colossale che, secondo i geologi, deve poter resistere ai più forti sismi e a tutti i terremoti. In quanto all'interno, esso sarà riempito di un gas perfettamente inerte, che non intaccherà nessuna materia, un gas come il neon e l'argon. L'insieme del monumento è costato all'Università di Atalanta dieci milioni di dollari circa.

Nuovo processo a Mosca

contro sabotatori

Mosca, 26 mattino.

Si prevede che quattro o cinque condanne a morte verranno inflitte a funzionari e agenti ferroviari dell'Oremburg, processati sotto l'accusa di avere sabotato il servizio.

Tra gli accusati vi è un certo Ilyabokov, ex Ministro dei Trasporti del Governo di Petliura, durante il regime bianco in Ucraina.

Gli imputati sono dell'accusa considerati responsabili di parecchi incidenti ferroviari nei quali molte persone trovarono la morte. Inoltre si fa loro addebito di avere voluto minare la disciplina del lavoro.

Il plebiscito mondiale per la proclamazione del dogma dell'Assunta

Roma, 26 mattino.

Poichè il mondo si trova alla svolta di una di quelle epoche tragiche, che tentano di offuscare i più alti valori morali, mettendo l'umanità dinnanzi al dilemma o lo spirito o la materia, il Comitato Assunzionista Internazionale, che ha sede a Verona, ha deciso di presentare il 15 agosto 1937 al Pontefice il voluminoso incartamento del Plebiscito mondiale, iniziato sette anni or sono fra i cattolici per onorare in Maria Santissima la purezza del costumi, la verecondia del linguaggio, la modestia del vestire femminile e per ottenere dal Supremo Magistero della Chiesa la definizione dogmatica della Assunzione di Lei in anima e corpo in Cielo.

Lo «Corrispondenza» informa che la petizione reca l'adesione firmata da sedici Cardinali; 625 Vescovi, da tutti gli Ordini religiosi principali, i voti dei Congressi Eucaristici e Mariani degli ultimi anni e da milioni di fedeli di tutto l'Orbe, non esclusi i centri di Missione. Il Comitato, nel prendere questa decisione ha dichiarato di sperare che la Vergine, in seguito a questa pubblica solenne attestazione di affetto devoto, vorrà intervedere e che ridonata all'umanità la pace perduta e la santità dei costumi, senza della quale nessuna pace è duravole.

Betlemme silenziosa

nella notte natalizia

Betlemme, 26 mattino.

Data la critica situazione interna della Palestina la minoranza cristiana, comprese quelle dei vicini villaggi, avevano deciso di non partecipare quest'anno alle tradizionali cerimonie religiose della notte di Natale preferendo, invece, di commemorare le vittime della recente rivolta. Di solito la vigilia di Natale Betlemme rigurgitava di fedeli di tutte la razze. In seguito a tale decisione il numero dei partecipanti alle cerimonie è stato quindi notevolmente ridotto. Betlemme è rimasta del tutto silenziosa.

Oggi alla radio

O.N.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,35: Ginnastica da camera — 8-8,30: Giornale radio — 12,15: Dischi — 13,30: Cronache dello sport a cura del CONI — 12,40: Conc. orch. diretto dal M.o U. Mancini — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: «Si prova una rivista», rassegna pubblicitaria — 13,50: Musica varia — 14-14,20: Giornale radio - Borsa — 14,20-15: Trasm. per gli Italiani del Bacino del Mediterraneo — 16,30: Conc. sulla pioggia dell'800 — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio - Estrazione del R. Lotto — 17,15: Trasm. dall'Istituto di Studi Romani: «Le Bussa, onde Cristo è romano» — 17,50-18: Bollettino privati e Boll. nave — 18,10: I direttori del lavoratore — 19-20,4: Notizie estere — 20,30: Cron. italiane del turismo — 20,40: «La divertente», operetta in tre atti di Victor Leon — Negli intervalli: Conv. dell'ing. Edoardo Lombardi - Conc. di Renato Cantù — Dopo l'operetta: Musica da ballo (fino alla 23,30) — 23,30-0,50: Musica da ballo: Orch. Cetra diretta da Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,4: Musica varia — 20,40: «Falstaff», comm. lirica in tre atti di A. Boito, musica di G. Verdi — Negli intervalli: Conv. di Gigi Michelotti sotto l'accusa di avere sabotato il servizio — Colloquio con Maria Luisa Boccia - Concerto di C. Zavattini - Giornale radio — Dopo l'opera: Orch. Cetra diretta da Pippo Barzizza (fino alle ore 0,30).

Praga, 1, ore 19,25: «Il giocoliere», opera di Pedrak — **Berlino**, 14,30: «Quando la marina ride», operetta in tre atti — **Breslavia**, 18,30: opera comica di Dittersdorf — **Colonia**, 21: «Falstaff» opera di Verdi — **Monaco di Baviera**, 20: Concerto sinfonico — **Droitwich**, 21,35: Composizioni strumentali di Mozart — **Belgrado**, 21,35: «Falstaff» di Verdi — **Madona**, 19,55: «La canzone di Fortunio».

GLI SPORT

IL CAMPIONATO VA AVANTI

IL TRIO DI TESTA può scindersi domani

Gli incontri internazionali di Natale e di Capodanno non sono più di moda. Le nostre folle si sono staccate di assistere a partite di troppo scarso interesse, disputate a ranghi ridotti, contro avversari che cercano solo un buon ingaggio. Meglio tirare innanzi con il campionato. Così almeno il «tifo» è assicurato ed il torneo non è costretto a soste non indispensabili.

Il cartellone, quasi a premiare gli appassionati, offre una serie di gare veramente attraenti. Sono, quasi tutti, confronti equilibrati, dal risultato incerto, capaci di portare più di una novità nella classifica.

Il momento della Lazio?

Delle tre squadre di testa due giuocano *in casa* ed una va in trasferta. *Per chi deve fare pronostici non ci possiamo celare dubbi circa l'esito dell'incontro di Roma fra Lazio ed Alessandria. L'undici azzurra è lanciata, appare forte ed ha vinto tutte le partite che il calendario le ha assegnato in casa. Capeggia la classifica ed è da molti indicata come una quotata aspirante allo scudetto. L'Alessandria, pur essendo risalita nelle ultime settimane a rappranellare qualche punto, non è a posto. Un tanto in tanto in suo difesa acrobatica; la sua mediana, passata attraverso un girandola di schieramenti, non si è ancora sistemata, l'attacco non segna che in casa, e con mille stenti.*

A Roma le squadre grigie vi lucreranno ma una sconfitta che appare certa. Solo una sorpresa clamorosa, ma davvero grossa grossa, potrebbe smentire le unanimi indicazioni della vigilia che danno la Lazio assoluta favorita.

E' da credere che, già dell'incontro nel quale sono direttamente impegnati, gli azzurri di Viola si preoccupino della sorte che toccherà al Bologna — rivale diretto — sul campo della Triestina. Per questa gara i pareri sono discordi. C'è chi dice che i campioni cincranno nel terreno degli alabardati con la stessa regolarità con la quale si sono imposti in tutte le altre trasferte, valendosi della prudente tattica difensiva che aborra la via agli avversari e permette di ottenere, con qualche rapido contrattacco, il vantaggio necessario per sommare i due punti. C'è invece chi ritiene che in serie degli «uno a zero» non continuerà all'infinito e crede che i «campioni», messi di fronte ad un avversario in ripresa ed animato da una decisa volontà di vittoria, non potranno tanto facilmente ripetere lo scherzetto che tanti buoni frutti ha già dato e daranno, invece, arrendersi alla combattività ed alla intraprendenza degli «alabardati». Un parere sulla l'altro è davvero non si può prevedere come andranno le cose a Trieste. Il certo si è che il Bologna è ad un passo difficile e che il suo primato è minacciato in modo serio.

Difficoltà celate

Del resto, oltre alla Lazio, anche il Torino sta con gli occhi aperti. L'undici granata ha passato senza troppi guai un periodo difficile ed ora che pare nuovamente nel pieno possesso delle sue forze si trova ad un solo punto dai primi, in ottima posizione per tentare un attacco a fondo. La partita di domani con il Bari non pare difficile per i granata, ma essi invece la considerano una fra le più dure del torneo. La squadra ospite è diretta da quel Carnelli che sino al termine della scorsa stagione vinceva in carica al allenatore del Torino e si sa che le «cacciate» degli allenatori licenziati sono di moda. Il Milan è andato a vincere a Genova guidato da Garbutt che fu per lustri nel sodalizio rosso-blu. Ancora il Milan ha ripetuto la gesta accoppiando la Roma che pure s'era valsa dei servizi dello stesso allenatore. E si potrebbero citare molti altri casi che del resto gli appassionati ricordano. Dunque i ragazzi del Torino temono la visita del Bari e pare a noi che giustamente essi si preoccupino della gravità di un eventuale scacco. Tuttavia ci pare anche che, messi sul chi vive, la sguadra granata, giuocando con lo stile migliore e con l'impegno necessario, possa di diritto ottenere la vittoria contro un avversario che può essere tenace e pericoloso, ma che è inferiore per uomini e per gioco.

E', dunque, il Bologna quello che corre i rischi maggiori. Se la caverà? E' quanto si chiedono gli stessi rosso-blu e noi non possiamo certo anticipare loro la risposta.

Vale la pena, intanto, guardare quanto potrà succedere alle spalle dei primi. C'è la Juventus che insegue ed ecco apparire i bianco-neri in ripiglio. Dopo aver pareggiato al Littoriale e vinto bene a Marsala essi debbono ora andare a San Siro. Il momento non è favorevole, chè il Milan, senza sbalordire, s'è portato assai avanti e la sua ascesa è dovuta agli effettivi meriti della squadra. Epperò la Juventus ha serie speranze di far bottino anche in casa dei «diavoli». Speranze alimentate dallo buona forma vantata da tutti i reparti, dallo spirito di riscossa che anima i ragazzi, dalla saldezza complessiva dell'undici. Anche questo confronto, come quello di Trieste, non vuole pronostico; solo si può prevedere una gran bella partita; bella per la sua incertezza, per la combattività delle due squadre, per l'importanza che riveste nei riguardi della graduatoria.

La Roma non ha avuto fortuna recentemente ed è difficile che ne abbia domani a Firenze. La vediamo battuta di fronte al viola, salvo che la difesa superi se stessa e regga il peso che si prevede schiacciante, dell'offensiva avversaria.

Al Napoli occorrono assolutamente i due punti che può dargli l'Ambrosiana. Si tratta, per gli azzurri, di non precipitare ulteriormente all'ultimo posto della classifica e basta questo per prospettare quale lotta attende i milanesi nella loro trasferta. Per il Genoa, che non cicca più a vincere, pare indicatissima la visita del Novara ed anche alla Lucchese sembra propizio il gara con il Sampierdarenese. Rose senza spine?

L. C.

La Coppa Italia

Gli incontri di terzo turno

Sanremese-Pro Vercelli 3-0

Sanremo, 26 mattino.

La Sanremese ha superato anche il terzo turno di Coppa Italia battendo la Pro Vercelli che si è presentata con una squadra mista di riserve. L'incontro è stato bello nella prima parte, nella quale i locali hanno dominato a piacimento. Nella ripresa invece il giuoco è stato più equilibrato perchè i locali hanno rallentato il ritmo delle azioni e alcuni provvidenziali paletti hanno salvato le bianche casacche da una più severa sconfitta.

Per la cronaca diremo che il primo punto è stato marcato da Imberti all'8', con un tiro debole che Zanetti non ha saputo parare. Dopo appena tre minuti era Baccarini che, raccogliendo un rinvio del terzino Sangalli, batteva con un tiro fortissimo il portiere dei bianchi. Al 32' Stanzarello sciupava un rigore. Nella ripresa il giuoco calò di tono e soltanto al 44' Ferrari segnava il terzo punto per i bianco-azzurri.

Livorno-Atalanta 4-0

Livorno, 26 mattino.

Con squadre formate da quasi tutti elementi di riserva, Livorno e Atalanta si sono incontrate ieri allo Stadio Labronico per la Coppa Italia. Gli amaranto si sono mostrati di una combattività che fa sperare ai giovani prescelti ed allenati da Magnozzi. Dopo un primo tempo incolore, chiuso alla pari, essi si sono decisamente lanciati, conquistando la vittoria con quattro chiarissime reti contro nessuna degli ospiti, che pure avevano tentato bravamente di reagire all'irruenza avversaria. I punti sono stati segnati al 10' e al 13' da Pitto, al 26' e al 35' da Lenzini. Arbitro Bertoglio di Torino.

Venezia-Modena 4-2

Venezia, 26 mattino.

La vittoria del nero verdi è stata chiara e anche facile. Chiuso il primo tempo in pareggio, nella ripresa due allocuzioni di Rossovel risolvevano vittoriosamente la situazione. Nel primo tempo i veneziani si portano in vantaggio al 5' e al 12' con Valani che sfrutta abilmente due discese rapide egregiamente impostate. Il giuoco ristagna e gli ospiti hanno modo al 26' e al 32' di pareggiare con due punti di sentimento. Nel secondo tempo, come abbiamo detto, Rossovel assicura il successo per i suoi colori senza che il Modena accenni a seriamente impegnarsi. La partita, giuocata in una fitta nebbia, è incominciata mezz'ora dopo l'orario per ritardo dell'arbitro Gonani che doveva poi dirigere egregiamente.

Reggiana-Messina 4-2

Reggio Emilia, 26 mattino.

La Reggiana, opposta al Messina, si è dimostrata in forma smagliante, giocando una partita tecnicamente ammirevole, come da tempo non era dato di vedere. La Reggiana dimostra subito ottima forma, attaccando in velocità, ma trova buona difesa nel Messina, tanto che soltanto pochi minuti prima dello scadere del tempo segna con Lanzone il primo punto, su passaggio in velocità di Benelli I. Il Messina reagisce, ma dimostra insufficienza di mordente e di decisione nella linea attaccante. Nel secondo tempo un disgraziato autopunto di un terzino reggiano porta il Messina alla pari, ma al 10' Salati, riprendendo un debole tiro di Campari, segna il secondo punto per la Reggiana e al 25' Bebelli, con un forte raso a terra marca ancora su abile passaggio di Fornasarin. Infine Salati con un tiro alto che sorprendeva Migna segnava il quarto punto. Verso la fine Dusi otteneva il secondo punto per il Messina.

Verona-Pro Gorizia 3-1

Verona, 26 mattino.

Allo Stadium comunale si sono incontrate ieri, per la Coppa Italia, l'A. C. Verona e la Pro Gorizia. L'incontro sciatto in entrambi i tempi, si è chiuso con la vittoria della squadra scaligera, che ha messo al suo attivo tre punti contro uno degli avversari. Nell'unica brillante azione del primo tempo, durante una mischia creatasi sotto la porta veronese, il mezzo destro del Gorizia, al 18' ha segnato il primo punto della giornata. Il Verona, nel secondo tempo, ripresosi e messo alla frusta, ha segnato al 27' per merito di Stella, al 39' ancora con Stella e al 43' con Romondini.

Altri risultati della Coppa Italia (3° turno).

A Piacenza: Piacenza-Viareggio 3-1; a *Mantova:* Piumana-Mantova 1-0.

Gli Amatori vittoriosi contro il Chambery

Milano, 26 mattino.

La squadre di rugby del C. S. Chamberlain di Chambery si è incontrata ieri con gli Amatori sul campo di via Sismondi alla presenza di numeroso pubblico. La squadra francese, pur perdendo, ha rivelato eccellenti qualità, cosicchè i campioni d'Italia hanno dovuto impegnarsi fin dall'inizio. Essi hanno segnato una mèta al 29' con Barutta, che Poggi ha trasformato, e un'altra mèta non trasformata è stata realizzata tre minuti dopo da Palermi, cosicchè il primo tempo si è concluso a favore degli Amatori per 8 a 0. Il secondo tempo è stato più equilibrato e gli ospiti hanno marcato una mèta al 6' con Georges. Gli Amatori hanno vinto per 8 a 3.

Cartonnet vince

la traversata della Senna a nuoto

Parigi, 26 mattino.

La traversata della Senna a nuoto, che dal 1908 si disputa ogni anno il 25 dicembre, sotto il nome di Coppa di Natale, ha visto ieri alla partenza 21 concorrenti. Il «via» è stato dato nei pressi del Ponte Alessandro. La distanza da percorrere era di circa 250 metri. Cartonnet, già vincitore della prova nel 1933, 1934 e 1935 si è aggiudicato il trofeo per la quarta volta. Ecco la classifica: 1. Cartonnet in 2'5"; 2. Maloubier in 2'17" 4/10; 3. Ronvet in 2'21"; 4. Fauché-Creteau in 2'33"; 5. May.

NOTIZIARIO

— Oggi, alle ore 16, allo Stadio del Littorio di Bardonecchia, avrà inizio il primo incontro di hockey sul ghiaccio della stagione fra le squadre del Gruppo Universitario Fascista di Torino e del Nord Torino. Domani, alle 15.30, sul campo del Nord Club, le due squadre disputeranno la partita di ritorno.

Il quarto matrimonio d'una turca ottantenne

Istambul, 26 mattino.

Nella città di Igirkapu, una vecchia di ottanta anni ha preso ieri l'altro, per la quarta volta, marito. L'attuale suo sposo è un turco di puro sangue di 45 anni.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Soc. An. Manufatti a rete «Samar», v. S. Secondo 25. Sent. 23-12-36 omologa concordato 25 % ai chirografari; remossi i liquidi di legge — **Poggiani Felice**, fornitore civili e militari, via A. Peyron 27. Sentenza 23-12-36 omologa concordato 25 % ai chirografari. Comessi i liquidi di legge — **Nigra** ing. **Alfredo**, industria edilizia, via Sacchi 44. Sent. 23-12-36 omologa concordato 12 % ai chirografari. Sono liquidi di legge — **Bosca Paolo**, impresario edile, piazza Fontanesi 8. Sent. 23-12-36 determina al 31-8-36 la data di cessazione dei pagamenti.

LA TEMPERATURA

25 Dicembre 1936-XV

Osservatorio del Filo

Massima + 6,8
Minima + 1,4
Cielo: sereno.

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili

Vendita diretta

dalla Fabbrica al Pubblico

Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telef. 61-960

Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELLA CRISTIANITA'

Sacri riti in Duomo celebrati dal Cardinale - Le visite ai Presepi - Gioioso raccoglimento familiare - Tutti i bimbi felici grazie alle provvidenze del Regime - Gentili doni agli infermi ricoverati negli ospedali

Riprendendo la tradizione interrotta da circa quarant'anni, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha celebrato il solenne pontificale durante la [illegible] natalizia di mezzanotte. La cattedrale era affollatissima e nella suggestiva penombra maggiormente smagliante di luce appariva l'altar maggiore.

Molta affluenza di fedeli è stata pure notata in tutte le altre chiese, sia del centro, sia della periferia. Assai prima di mezzanotte a gruppi od alle spicciolata, famiglie al completo, a comitive di amici o conoscenti, passavano per le vie e per le piazze per raggiungere la singola parrocchia dove fra il fasto del cerimoniale liturgico si celebravano le messe nell'ora in cui 19 anni or sono vedeva la luce il Re del Re: il bambino Gesù.

Ieri mattina alle 11 S. E. il Cardinale ha celebrato un'altra messa pontificale in Duomo. Ricevuto all'ingresso in forma solenne da tutti i Canonici e dal clericato, il Presule ha attraversato la navata centrale per recarsi a rivestire i sacri paludamenti nella sacristia. I chierici del Seminario e la cantoria del Duomo hanno eseguita la messa del maestro Carisio, organista alla Gran Madre di Dio e dopo la solenne funzione il Cardinale ha impartito alla folla, che gremiva la chiesa, la benedizione papale.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, Pedro Biagini, preside dell'Istituto Rosmini, ha parlato del Mistero del gran giorno; un mistero di grazia, di poesia, di amore. La benedizione ha posto termine alle funzioni.

Ma oltre che con riti religiosi la giornata del Natale — che è la più grande festa della famiglia — è stata santificata in tutte le case, nessuna esclusa, perchè l'Opera di assistenza che il Regime svolge con alto spirito di umana solidarietà, è giusta a pensare un aiuto anche alle famiglie più disagiate.

I più felici sono stati i bimbi, poichè il Natale è particolarmente la loro festa; è in quel giorno che il attende la sorpresa dei doni lungamente desiderati; è in quel giorno che essi sognano e vivono in un paradiso di giocattoli e di dolciumi. Per l'occasione il babbo e la mamma hanno preparato il piccolo presepe di cartapasta e con figurine di gesso o di terracotta, in un canto della stanza; ma altri presepi ben più imponenti essi vanno a vedere nelle chiese. Uno di quelli che maggiormente parla alla fantasia dei piccoli — e non di essi soltanto — è quello attrezzato nella chiesa della Santissima Annunziata, dove i personaggi si muovono in un suggestivo paesaggio che ricorda Betlemme.

Durante tutta la giornata questo presepe ha veduto affluire migliaia di persone.

Nelle vie e nelle piazze, durante tutta la giornata, favoriti da un bel sole, hanno echeggiato folle festose. Piccoli assembramenti si notavano dinanzi alle vetrine dei negozi, che per iniziativa de «La Stampa» presentavano con signorilità ed eleganza senza pari, e ciascuna delle quali sembrava dire al passante: «Oggi è Natale». Gli esercizi pubblici e specialmente i caffè e i cinematografi erano gremiti oltre il verosimile.

Un'atmosfera gioconda, quale non si notava negli scorsi anni, un insolito desiderio di leciti divertimenti, caratterizzava in Torino questo primo Natale dell'Italia Imperiale.

In nessun luogo la festa della natività è stata dimenticata: distribuzioni di doni sono state effettuate dovunque, perfino negli ospedali; in modo che i degenti stessi, quelli meno gravi, hanno potuto partecipare alla festa e trovare un sollievo al loro mali. Al «San Giovanni», alla Molinette, per iniziativa del presidente gran croce dott. Villa, coadiuvato dagli amministratori canonici e laici, dal direttore generale commendator prof. Ragazzoni, dal direttore sanitario prof. Foltz, dai primari e clinici, corpi sanitari e amministrativi, suore e personale di assistenza, è stato distribuito ai degenti sia nella sede centrale, sia in quella di San Vito e di via Mario Cioda, un vitto speciale. I mutilati, le cui condizioni lo permettevano, hanno assistito alla Messa della mezzanotte; e in tutte le tre sedi è stato approntato un presepe (particolarmente bello quello approntato alle Molinette dalla direttrice della scuola infermiere Suor Gianotti) e agli ammalati si è recato a portare gli auguri dell'Amministrazione il comm. Ragazzoni. Come si vede anche nelle case del dolore il Natale ha recato un po' di conforto e di sollievo, un attimo di gioia.

IL PRESEPIO MECCANICO DELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA, uno fra i meglio riusciti e i più imponenti attrezzati in occasione delle Feste.

Il Federale al Corridoni

Ieri, giorno di Natale, è stata completata la vasta opera di bene della Camicia Nera torinese con la distribuzione larghissima di doni a tutte le famiglie dei combattenti in A. O. e ai meno abbienti.

Alle 10, al Gruppo «Corridoni» alla Barriera di Nizza sono stati distribuiti circa 400 pacchi natalizi a famiglie dal rione in cui risiedono numerosi operai.

L'intima e simpatica cerimonia — analoga a quelle numerosissime svoltesi la vigilia di Natale — è stata presenziata dal Federale Piero Gazzotti, che ha voluto, senza darsi tregua anche nel giorno della festa e lieta ricorrenza, portare la sua presenza animatrice tra i suoi collaboratori di quel gruppo per esprimere anche a loro il suo compiacimento per il lavoro svolto.

Erano a ricevere il Gerarca il Fiduciario Tuscheri e la Delegata delle Donne fasciste sig.na Scolaro. Accolto dall'Inno Giovinezza, cantato dai Balilla e dalle Piccole Italiane, il Federale ha proceduto senz'altro alla distribuzione dei pacchi, confezionati con le cospicue offerte di industriali della zona.

I pacchi contenevano: 1 Kg. di riso, 1 Kg. di farina, un panettone, una razione di burro, dei mandarini, una scatola di marmellata e una di conserva di pomodoro, dei dadi per il brodo e del salame. Ogni dono era accompagnato da un giocattolo meccanico. La complessa offerta di questi graziosi balocchi è stata fatta dal prof. Valletta, Direttore Generale della Fiat.

A ricevere i doni erano molte mogli di combattenti, madri di famiglie numerose e fra esse la vedova del camerata Giacone, eroicamente caduto in Africa Orientale.

La commovente e simpatica cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario Federale. Alle 16 di ieri, poi, come avevamo annunciato, si è svolto al Dopolavoro Fiat uno spettacolo per i piccoli, durante il quale sono stati largamente distribuiti confetti e dolci ai bimbi intervenuti.

Commemorazione di De Cristoforis

L'Associazione di M. S. Italia d'Africa, con sede in via Giuseppe Giacosa 2 ang. via Nizza, commemorerà domenica 24 gennaio, il 50.o anniversario della Battaglia di Dogali (28 gennaio 1887), dove il prode tenente colonnello De Cristoforis, coi suoi 500 Eroi, s'immolarono per primi, per l'onore della Patria nostra, sulle ambe africane. Oratore ufficiale il prof. Dino Gribaudi, della Facoltà di Magistero della R. Università di Torino.

Importante Congresso del traffico stradale in primavera a Torino

Ci telefonano da Roma:

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Reale Automobil Club d'Italia a indire in Torino per la primavera dell'anno 1937-XV il sesto Congresso del traffico stradale. Il Podestà di Torino, ing. Sartirana, non appena ricevuta da S. E. il Prefetto la notizia della concessa autorizzazione, ha espresso al grand'uff. Oriolo, che ha dato il suo notevole interessamento perchè Torino fosse prescelta a sede del Congresso, il ringraziamento della cittadinanza e quello particolare dell'Amministrazione municipale che vede nella designazione un premio per gli sforzi compiuti a favore dell'organizzazione della disciplina del traffico. La Podesteria ha pure fatto pervenire alla Presidenza del Reale Automobil Club d'Italia l'espressione di compiacimento della città per l'ambita designazione.

Nel nostro Salone

Oggi alle 17

Arte e musiche natalizie

Ricordiamo che alle ore 17 di oggi avrà inizio, nel nostro Salone, il «pomeriggio di Santo Stefano» dedicato ai nostri abbonati, ai quali sono stati riservati tutti gli inviti.

Marziano Bernardi, critico di arte de *La Stampa*, in un breve preludio corredato da proiezioni, presenterà una serie di raffigurazioni del Natale attraverso i tempi; e poi i «Cantori Fiat» sotto la direzione di mons. G. V. Rotolegno eseguiranno canti tradizionali — dal seicento a oggi — scelti tra i più atti ad esprimere l'anima popolare.

Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà alle 17 precise. Gli inviti sono strettamente personali.

Il terzo spettacolo cinematografico

Domani domenica 27, alle ore 16, offriremo ai nostri amici il 3.o spettacolo cinematografico. Il programma particolarmente allettante, comprende: «Il «Luce» del Coro del *Cantori di Mezzetta* nel programma presentato al Duce; un documentario di raro interesse: *Venezia: luci e ombre*; in terzo luogo, il «Luce» sul recente viaggio del Reggente Horty in Italia, con la *grande rivista navale di Napoli*, un film ancora di prima visione; e in ultimo, la Rivista «Luce N. 3», con divertentissimi Cartoni animati.

Come pel consueto, gli inviti saranno distribuiti oggi sabato, 26, dalle 14,30 in poi, dal nostro Ufficio Organizzazioni, secondo le norme consuete.

Il centro cultori della S. Sindone

Esiste, a Torino, un Centro di cultori della S. Sindone che ha promosso una Mostra permanente presso la chiesa del S. Sudario. Anche a Parigi è stato costituito, in questi giorni, un Centro analogo cui appartengono alcuni distinti studiosi, tra i quali Paul Vignon.

Tale gruppo ha pregato S. Em. il Cardinale Fossati di volere accettare la presidenza d'onore. Così le ricerche e gli studi sulla S. Sindone proseguono attivamente ed il loro risultato sarà certo interessante.

Il laboratorio della Consolata celebra il suo trentennio

Il Laboratorio della Consolata, sorto con scopi morali ed educativi e per promuovere una scuola italiana, ha celebrato i suoi trent'anni di vita nella cappella interna con una funzione celebrata da un padre missionario della Consolata.

25 Dicembre 1936 - XV	
Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni (trascritti)	10

Al Rotary

I problemi zootecnici e la pesca oceanica

Il Rotary ha tenuto ieri la sua riunione settimanale sotto la presidenza del comm. Voli. L'on. Vezzani, presidente dell'Istituto Zootecnico e Caseario del Piemonte, ha illustrato le mozioni approvate dalla Corporazione della zootecnia e della pesca nella recente riunione, ponendo in rilievo le provvidenze già adottate e quelle in esame per la valorizzazione delle nostre risorse, ai fini militari ed a quelli di una più vasta autarchia. Dopo aver accennato alla produzione di un'altra somma per l'Esercito ed allo sfruttamento delle lane naturali, l'oratore si è soffermato su un argomento di particolare interesse, quello della grande pesca.

Messa per i Caduti di Fiume

Domenica 27 alle ore 10, nella Chiesa di S. Domenico (via Milano), a cura della Legionarie Fiumane, avrà luogo la Messa per i Caduti del Natale di Fiume.

Disavventure di ogni giorno

Ricevuta una borsata sulla testa — Nel pomeriggio di ieri, a Carle, certo Giuseppe Molinar, di 48 anni, mentre passeggiava su una piazza è stato colpito da una borsata lanciata da un ciclista. Trasportato nella sua vicina città alle Molinette, è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

Rinvenuto cadavere nel letto — Ieri mattina in piazza Gran Madre di Dio n. 6, nella propria abitazione, è stato rinvenuto cadavere nel letto, ove per indipendente sfuggita da alcuni giorni, certa Agostina Giola, di 60 anni. La morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Investito da un'auto — Il sedicenne Mario Galliano, abitante in corso Vittorio Emanuele 218, è stato urtato nel pomeriggio di ieri in via Bertola da un'automobile sconosciuta. Guarirà in sei giorni per delle contusioni alla mano sinistra.

Coniugi travolti da un'automobile — In corso Trapani angolo corso Peschiera, verso le ore 18 di ieri due automobili sopraggiungenti si sono scontrate ed hanno perciò riportato la cosa. Nell'incidente i coniugi Luigi e Faustina Bosio, abitanti in via Reggio n. 12, sono stati urtati da una delle due macchine. All'Ospedale Martini, il Luigi Bosio è stato diagnosticato guaribile in 4 giorni, mentre la moglie è stata ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale.

STATO CIVILE

Nascite — **Maria Lorenzina** fu Lorenzo, d'anni 77, di Genova, casal. - **Tognassini Antonia** fu Pasquale, id. 66, di Terranova, bracc. - **Bobbo Mario** fu Luigi, id. 74, di Ottiglio Mont., agric. - **Fiori Conovetta** fu Gian Mario, id. 35, di Asti, Ditta della Carità - **Barolat Marcolo Teobaldo** fu Andrea, id. 65, di Mussotto (Francia), bracc. - **Bando Anna Maria** fu Giovanni, id. 27, di Pozzo, bracc. - **Sartoris Bruno** di Domenico, id. 3, di Torino - **Morandini Enrico** fu Cesare, id. 58, di Torino, muratore - **Amerosini Angela** di Luigi, id. 7, di Chiavrie, scolara - **Bianchetti Eugenio** di Pietro, id. 20, di Cercenasco, fruttivendolo - **Giuliani Guido** fu Luigi, id. 63, di Fella della Pieve, falegn. - **Lavezzi Giuseppina** fu Giuseppe, id. 61, di Guttinara, casal. - **Bozzi Secondo** fu Andrea, id. 80, di Asti, casal. - **Portalia Giovanni** di Giov. Batt., id. 47, di Torino, gelatt. - **Guidi Giovanni** di G. B., id. 40, di Lauro Santo - **Trossati Attilia** di Michele, id. 3, di Verolengo - **Colliuti Marina** di Giovanna, id. 5 - **Gatto Marie** ved. Bascati, id. 71, di San Mauro Tor., casal., strada del Cuneo 86 - **Muratore Francesco** di Giovanni, giorn. id. 1, di Torino, via Cavasse 6 - **Realini Vittoria** ved. Bardera, d'anni 72, di Milano, agiata, corso Casale 194 - **Ferraro Teresa** di Natale, mesi 2, di Torino, via Spontini 16 - **Artistia Vittoria** fu Giovanni, d'anni 76, di Santhià, manov., corso Vittorio Emanuele 24 - **Rainero Emilia Massaera**, id. 67, di Centallo, agiata, via Mulone 36 - **Barale Giovanni** di Pietro, id. 1, di Torino, via Martinetto 6 - **Ferraro Maria** ved. Rigoli, id. 86, di Castiglione d'Asti, casal., via Andorno 39 - **Giuliano Arturo** fu Giovanni, id. 76, di Torino, impiegato, corso Francia 180 - **Cantoni Ambrogio** di Angelo, id. 46, di Gattinara, fornaio, via Daniele Catanzaro 23 - **Cappelli Maria** in Bertinetti, id. 36, di Siena, casal., via Garibaldi 34 - **Mallè Maria** ved. Giovara, id. 71, di Torino, casal., via Nizza Cuneo 1 - **Sarpatto Antonio** fu Agostino, id. 75, di Lombriasco, pens., via Monte di Pietà 15.

Seguendo la Cronaca

125 ANNI

Col primo gennaio 1937 l'antica Casa di fiducia

Ditta FRATELLI PEROTTI

via P. Micca 4 - mezzanini!

entra nel suo 125° anno d'esistenza. Per la ricorrenza la ditta continua la vendita speciale a prezzi d'eccezione di tutti i suoi articoli in tessuti novità per Signora, offrendo alla sua clientela le occasioni migliori per regali e strenne.

Dono-ricordo alla clientela

La vendita terminerà il 10 gennaio

CORSA ALLA FELICITA'

della COMPAGNIA BERLINESE

si replica anche oggi (alle ore 15,15 e alle 21,15)

al VITTORIO EMANUELE

dove le rappresentazioni della pittoresca operetta-rivista, quasi interamente recitata in italiano, si susseguono applauditissime.

PREZZI ODIERNI

Per favorire la clientela affluita a Torino in questi giorni, i prezzi degli spettacoli vengono ulteriormente così fissati:

Ingresso platea L. 5
2ª Galleria prezzo unico L. 3
oltre tassa erariale)
Poltrona platea L. 15
Poltrona galleria L. 10
Poltroncina platea L. 8
Poltroncina galleria L. 7
(oltre ingr. e tassa erariale).

La PELLICCERIA RIVELLA

avverte la spettabile clientela che il suo negozio di *corso Regina Margherita 98*, oggi rimane aperto tutto il giorno per la vendita.

da BIANCHI sempre GIOCATTOLI

I nuovi arrivi, che continuano, hanno prezzi che rinnovato gli assortimenti, anche nei regali.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

IL GASOGENO nel SALONE FIAT in PIAZZA SOLFERINO

Da oggi, nel salone esposizione Fiat in piazza Solferino, viene presentato lo chassis dell'autobus Fiat 635/RG. Si tratta di una novità tecnicamente interessante, perchè questo veicolo Fiat risolve integralmente il problema degli autotrasporti di persone secondo le attuali disposizioni ministeriali, che prescrivono l'impiego di veicoli a carburante nazionale o a gasogeno.

La Fiat ha studiato, calcolato e messo a punto questo veicolo proprio per l'alimentazione a gas. Ci troviamo pronti ad ogni bisogno. Vetture di concezione e costruzione integralmente italiane.

Gli autoveicoli Fiat a gasogeno (oltre l'autobus la Fiat costruisce anche l'autocarro a gas, di grande portata) sono il risultato di una provata esperienza che dura da vari anni; e pertanto il loro funzionamento è sicuro. Funzionando esclusivamente a carbone di legna, essi contribuiscono all'autarchia nazionale nel campo dei carburanti.

Un esame delle caratteristiche tecniche dello chassis attualmente esposto nel salone Fiat è istruttivo per quanti s'interessano di automobilismo e di autotrasporti.

Il salone è aperto, tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Prove dimostrative a richiesta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: «Zaza» di Berton e Simon.
VITTORIO EMAN.: Ore 15,15 e 21,15: Comp. «Berlinese»: Circa alla felicità.
ROSSINI (cinematografo, Galleria). — Ore 15,15 e 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mattura e Parodi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Via Lagrange): 26ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra d'insieme d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Rogeri, 30): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 e 6; Carla e
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà; 16 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Zaza» di Berton e Simon; ore 21,15: «Il successo» di A. Testoni — **ROSSINI**: ore 15 e 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mattura e Parodi — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
VITTORIO EMAN.: Ore 15,15 e 21,15: Comp. «Berlinese»: Circa alla felicità.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'angelo delle tenebre». F. Borch, Merle Oberon, J. Marshall.
ARIANELLA: Film «Cavalleria leggera» e Compagnia Riviste Imperiale.
CALOSSO: «L'albero di Adamo», E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.
IDEAL: «Il grande appello» e Varietà.
STATUTO: «La tragedia del Bounty» con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ALFI: «Desiderio di Re» Monro, Tone.
MAFFEI: L'artiglio giallo, W. Gland; nel varietà Comp. Bacot (riconfermata) e Ruth Wills Ballet con 1, Wellia.
NAZIONALE: «I due sergenti».
MASSIMO: «La regazza di Bumba» capolavoro comico con Crik e Crok.
ITALIA: «Bandiera» con Annabella.
IMPERIALE: «Rose nere» L. Harvey.
PRINCIPE: «7 giorni all'altro mondo».
SAVOIA: 30 secondi d'amore, Martini.
TORINESE: Carnalleria, Gran successo.
REGINA: 30 secondi d'amore e Varietà.
FORTINO: Rosamba, giovane nero, Var.
OLIMPIA: Rose-Marie, J. MacDonald.
IMPERO: Canto d'amore, Nino Martini.
CORSO: Il tornato carnevale (Falconi e Serao della guerra civile spagnola.
REX: «Il corsaro nero» (Artisti Assi).

I divertimenti

Tutto esaurito il CINE BALBO

L'ALBERO DI ADAMO

la gaia commedia di A. Testoni (*Il successo*) sta ottenendo in film un successo assolutamente assordante, per merito della *Manenti Film* e dei suoi ottimi collaboratori, tra i quali

ELSA MERLINI
CIALENTE - GANDUSIO

Le repliche si susseguono tra la giocondità comunicativa degli spettatori che gustano la piacevole satira comico-sentimentale e le moltissime graziose scenette che l'adornano sbocciandi dal nesso principale con fresca spontaneità.

L'ALBERO DELLE RISATE

è quello che appare, in seducente veste scenica, sullo schermo del *Cine Balbo* e tutti mordono voleticri nel pomo della gaiezza.

L'ANGELO DELLE TENEBRE

poema di grazia, di bellezza, di altruismo, di spirito di sacrificio, conforto della sventura

ottiene all'AMBROSIO

un successo fantastico

dovuto anche ad una messa in scena elettissima (frutto del felice connubio Samuel Goldwyn-Sidney Franklin) e ad una interpretazione di altissimo stile imperniata su

FREDRIC MARCH
MERLE OBERON - H. MARSHALL

Una forza irresistibile di commozione si sprigiona dalle scene maestre di questo nobilissimo lavoro e gli conquista un posto in prima linea tra i più celebrati film del mondo.

CINEMA ALPI

oggi un film che piacerà a tutti:

DESIDERIO DI RE

Una trama felice, una messa in scena fastosa, un'allegria senza soste, una musica divina, un'interpretazione superba di *Grace Moore* e *Franchot Tone*.

NAZIONALE: I DUE SERGENTI

G. Cervi, Evi Maltagliati, M. Doro

Viaggio O.N.D. in Germania

In occasione della Mostra antiemopolista di Monaco di Baviera, l'O.N.D. ha indetto un viaggio con il seguente programma: 29 gennaio 1937: convegno a Bolzano presso l'Ufficio C.I.T., ore 5,40 partenza, ore 12 arrivo a Monaco e visita alla Mostra; giorno 28: ore 9,50 visita della città; giorno 27: partenza alle 9,8, arrivo a Berlino alle 18,30, ore 23 giro della città; giorno 28: ore 9,50 visita di Berlino, eventuale facoltativa a Postdam; giorno 29: partenza da Berlino alle 13,40, arrivo alle 7,36 del giorno 30 a Bolzano. Quote di partecipazione: L. 495 terza classe, L. 695 seconda classe, L. 935 prima classe viaggio, alberghi e servizi vari compresi. Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio Propaganda (c. Vitt. Emanuele, 73) entro il 12 gennaio.

FERROVIE DELLO STATO

SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI

Spedizioni fino a 40 kg. anche con assegno a mezzo di treni diretti e direttissimi

Presa a domicilio facoltativa mediante semplice richiesta telefonica all'AGENZIA di città delle Ferrovie dello Stato

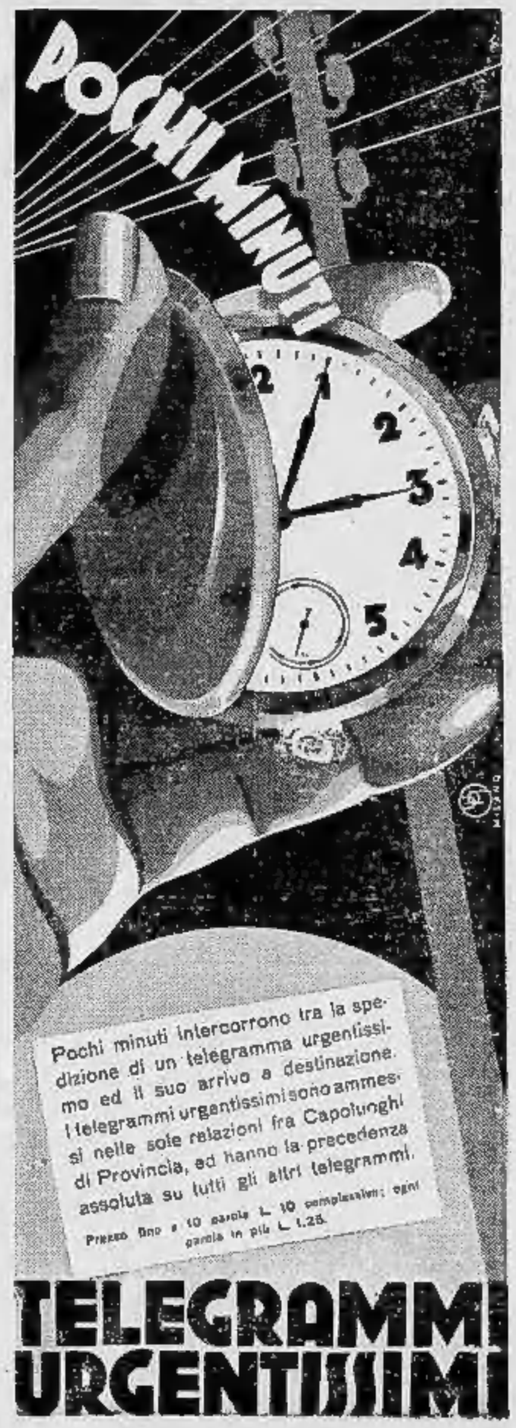
prezzi moderati

Consegna obbligatoria a domicilio entro 6 ore dall'arrivo

SONO AMMESSI AL SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E LE PIÙ IMPORTANTI LOCALITÀ DELLA RETE

Informazioni presso le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato e gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO - TEL. 61.873



L'immenso successo dell'iniziativa de "La Stampa" per le vetrine natalizie e la tavola imbandita

LA «TAVOLA IMBANDITA» NEL SALONE A TERRENO DEL NOSTRO PALAZZO, CHE E' STATA IERI VISITATA DA CINQUANTAMILA TORINESI.

Di questa tavola imbandita, la cui messa in scena è stata preparata dal pittore Gelo e dall'ing. Valabrega, abbiamo parlato diffusamente nel giornale di ieri. Mercè il concorso di primarie Ditte cittadine, essa è riuscita quanto di più ricco, di più elegante, di più squisitamente artistico si potesse desiderare. Questo giudizio non è nostro: è delle folle che ieri hanno sciamato ininterrottamente nel nostro Salone a terreno per ammirare la nostra «imbandigione natalizia». Circa cinquantamila persone sono sfilate ed oggi i visitatori saranno certamente ancor più numerosi. Sono gli stessi, ed è cioè tutta la cittadinanza che ammirava in tutte le città le belle vetrine dei negozi di sete, di mode, di giocattoli, di oggetti artistici, di gastronomia, di profumerie, ecc., che vedono in un angolo la sigla de LA STAMPA ad attestare che l'iniziativa per un rinnovamento in senso artistico di ciò che è l'etichetta, il programma di qualsiasi commercio, è stata ideata dal nostro giornale. La tavola imbandita è il completamento di questa bella mostra, unica nel suo genere, che, per la prima volta, Torino, in occasione del Natale, ha preparato per il pubblico.

Anno 70 — TORINO - Sabato 26 Dicembre 1936 - Anno XV — GIORNO — Num. 307

CHI SI ABBONA è sicuro di ricevere il giornale per tutto l'anno, in qualunque paese, anche durante la villeggiatura. Il cambiamento di indirizzo non costa nulla. Basta avvertire l'Amministrazione de « LA STAMPA » un giorno prima.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il rifornimento della Spagna rossa

Il traffico d'armi e d'armati
sul versante francese dei Pirenei

Parigi, 26 mattino.

Allo scopo di appoggiare personalmente la proposta del Comitato di « non intervento », tendente a far cessare l'invio di volontari stranieri in Spagna, i Governi di Londra e di Parigi hanno deciso di incaricare i loro rappresentanti diplomatici a Berlino, Roma, Lisbona e Mosca di attirare l'attenzione di quei grandi Governi sui pericoli costituiti per la pace da una forma di intervento, compreso, naturalmente, l'invio di volontari.

Elmetti francesi nelle trincee

Ma chi sarà l'incaricato per compiere un passo analogo a Parigi, per l'invio al di là dei Pirenei di volontari francesi? Appunto ieri l'ufficioso *Petit Parisien* recava alcune considerazioni del suo corrispondente Andrea Salmon. Il giornalista esprimeva la sorpresa e l'emozione da lui provata nel vedere improvvisamente, dinanzi a sè, durante una sua escursione, una quindicina di soldati barbuti come lo si è sul fronte, con le uniformi fangose e con l'elmetto francese, mentre l'elmetto regolamentare spagnolo è più rotondo e senza visiera. Da dove venivano dunque quegli elmetti francesi? Il giornalista parigino le capì subito. Tuttavia volle averne conferma dagli interessati.

— Di dove volete che veniamo — gli fu risposto — se non dalle trincee? Non avendo potuto avere i regolamentari elmetti, ci siamo diretti sul campo di battaglia ed abbiamo raccolto gli elmetti appartenenti ai cadaveri di volontari francesi arruolati nella « Brigata internazionale ».

Non meno importanti sono le constatazioni riguardanti il materiale bellico e, in specie, gli aeroplani e i cannoni. Documentazioni precise e di grande valore si raccolgono ogni giorno in questo senso. E il *Jour* che pubblica alcune constatazioni fatte dal suo inviato a Tolosa — grande quartier generale dei fornitori di aeroplani per la Spagna —. E' stato visto per molte sere in un ritrovo mondano di quella città un ex-pilota del Negus che ha guadagnato perfino ottantamila franchi al giorno riconducendo da Madrid in Francia alcuni capi rossi costretti a indietreggiare e a ritirarsi da ogni primitivo proposito di ribellione ai nazionali di Franco. Costui, quei pilota sciacquava il denaro con una generosità molto significativa e che nascondeva in sè qualche cosa di torbido. Bottiglie e bottiglie di champagne venivano offerte a certi loschi individui che frequentavano quello stesso ritrovo mentre, in luoghi appartati, mercanteggiavano con essi per speculare sulla loro vigliaccheria. Si è visto pure per le strade di Tolosa un uomo della *Hispano*, una persona che quattro mesi fa era alla ricerca del più modesto impiego e che ora non gira che in auto di lusso e guadagna cinquecentomila franchi al mese. Che cosa fa per avere nelle tasche tanto denaro? Egli è addetto al traffico di materiale bellico per l'esercito governativo. Una vera cuccagna. Egli dispone di armi, di aeroplani, di cannoni, di tutto il materiale atto ad uccidere; non conosce altro nome che quello di un solo dio: il denaro!

Una « banda nera »

Il furto di tre aeroplani, commesso a Milano non è che un episodio di questo suo traffico. Le investigazioni hanno accertato che questo commercio clandestino era ormai di ragione pubblica; ma, mentre tanta gente ha potuto constatare come responsabilità, ha veduto questi apparecchi involarsi per altri lidi, per altre terre sconvolte dalla rovina rivoluzionaria comunista, le autorità invece, nulla hanno visto e anzi negano spesso le affermazioni di testimoni oculari.

Uno degli apparecchi, come i giornalisti ha potuto accertare, era stato costruito per fare delle acrobazie in una riunione aeronautica.

In seguito a varie trattazioni, questo apparecchio venne acquistato per 15.000 franchi dalla banda nera nella quale si trovano dei capi servizio della compagnia X che è sotto controllo dello Stato. Esso fu rivenduto alla Spagna per 55.000 franchi per tramite di certo M. Il 12 novembre l'aeroplano lasciava Parigi in autocarro per Tolosa. Là giunto, per rimontarlo venne affidato al campo di aviazione di Blagnac. Ma non fu facile trovare il pilota per condurlo in Spagna. Sia che l'apparecchio non ispirasse fiducia, sia che il terreno fosse troppo ristretto, tutti gli interpellati si rifiutarono. Alla fine si trovò un giovane senza esperienza, che per quattromila franchi accettò di condurre l'apparecchio in Spagna; ma l'incauto pilota rifiutò l'apparecchio.

Il quartiere generale dei trafficanti d'aeroplani a Tolosa, è un caffè dall'aspetto lussuoso presso piazza Campidoglio. Il proprietario, certo B., un comunista reclutatore di piloti, trafficante in aeroplani quasi fuori uso che vengono rivenduti come nuovi, è un uomo della compagnia X. La personalità di questo B. non interesserebbe se per le sue funzioni presso la compagnia X che è una istituzione di Stato, non desse un carattere ufficiale a quel singolare commercio. La lista degli aeroplani che han varcato i Pirenei è impressionante. Il giornalista non la possiede al completo ma assicura che essa comprende dei Dewoitine, dei Potez, Dragon Havilland, dei bimotor Farman, dei Mallet, dei Breguet, dei Bloch, dei Mureaux ecc. senza contare pezzi staccati che vengono inviati a vagoni interi. A Tolosa non si parla che di traffici di aeroplani e si parla pure di un affare di documenti che sarebbero scomparsi da un ufficio della Compagnia X.

IL GOVERNATORE DELL'URBE consegna in Campidoglio le chiavi dell'appartamento che è stato assegnato in premio al capo della famiglia più prolifica di Roma.

Allocuzione radiofonica di Hess

La pace minacciata dal bolscevismo

Berlino, 26 mattino.

Il luogotenente di Hitler del Partito, ministro Hess, ha tenuto per la ricorrenza natalizia, come fa ogni anno, una allocuzione alla radio, rivolta ai tedeschi all'estero, parlando loro in nome del regime di cui ha disegnato in forma sintetica l'opera compiuta in quattro anni. La nota centrale della allocuzione di Hess è stata costituita ancora una volta dalla volontà di pace della Germania, volontà tanto più profonda in quanto più in quest'anno è di tanto cresciuta la minaccia alla pace, rappresentata dall'elemento disturbatore che è il bolscevismo. Ma per fortuna del mondo civile la convinzione che il bolscevismo costituisce l'unico nemico della pace si è fatta strada talmente che taluni uomini dirigenti hanno finalmente riconosciuto tale pericolo in tutta la sua portata ed hanno fatto quello che era in loro per costituire una unità di difesa di fronte a questo pericolo.

« Noi ringraziamo il Führer — ha detto a questo proposito Hess — di avere, a mezzo di una politica di intensificazione dei rapporti con l'Italia fascista ed a mezzo delle trattative col Giappone, il Comintern, fatto un passo importante verso l'assicurazione della Germania e del mondo contro il bolscevismo ».

Il riconoscimento svizzero

Risoluzione lineare

Ginevra, 26 mattino.

Tutta la stampa elvetica commenta con grande soddisfazione la decisione del Consiglio federale relativa al riconoscimento *de jure* dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia. Scrive in proposito la *Suisse*:

« Il Consiglio federale ha preso una iniziativa delle più lodevoli, iniziativa che testimonia del più saggio e del più meditato realismo. Nessuno potrebbe oggi contestare all'Italia la sua sovranità su quello che si chiamava lo Stato etiopico, e la Svizzera, la quale nel corso dell'ultima sessione societaria si era molto ragionevolmente tenuta lontana dal nuovo schieramento organizzato dall'antifascismo, compie un gesto destinato ad assicurare ancora meglio nel futuro i nostri buoni rapporti con l'Italia. Il giusto senso dei nostri interessi più legittimi ci doveva indurre a non contestare questa sovranità all'Italia più di quanto avessimo contestato nel passato quella di altri Stati conquistatori. Nel suo discorso di Milano il Duce, esaminando i rapporti del suo Paese con i diversi Stati all'indomani della proclamazione dell'Impero, non aveva avuto che parole di amicizia nei confronti della Svizzera. Così anche oggi egli saprà apprezzare pienamente, non ne dubitiamo, il senso del gesto compiuto dal nostro Paese ».

Dal canto suo il *Journal de Genève* mette in rilievo come il gesto compiuto dalla Svizzera si differenzi da quello della Francia e dell'Inghilterra.

« Contrariamente a quello che è stato fatto da alcune grandi Potenze, la Svizzera ha voluto ricordarsi che *donner et retenir ne vaut pas*. Conformemente alla linea retta delle sue tradizioni diplomatiche, il Governo svizzero ha affrontato e risolto il problema di fronte. Così la Svizzera riconosce esplicitamente la sovranità italiana sul territorio etiopico. La decisione franca e completa del Consiglio federale deve portare dei buoni frutti. Si ha l'assicurazione che gli interessi svizzeri in Etiopia saranno posti sullo stesso piano di quello dei cittadini tedeschi il cui Governo fu il primo a riconoscere la nuova sovranità. D'altra parte occorre rilevare come prendendo una decisione fatalmente richiesta da una situazione di fatto, la Svizzera resti strettamente nel quadro degli impegni internazionali ai cui rispetto essa è tenuta dalla sua qualità di membro della Società delle Nazioni. Dal punto di vista delle relazioni generali tra la Svizzera e l'Italia si possono solo attendere i più felici risultati da un gesto che pone termine ad una situazione ambigua e che tutti quelli che hanno il compito di occuparsi delle realtà internazionali avevano il dovere di chiarire. Si può nel contempo essere convinti che il gesto svizzero contribuirà alla distensione internazionale che si può constatare in questi ultimi giorni ».

Il fratello di Salengro candidato politico a Lilla

Parigi, 26 mattino.

A Lilla durante una riunione organizzata in occasione del Natale è stata annunciata la candidatura di Enrico Salengro, collegio lasciato vacante dalla morte di suo fratello Ruggero Salengro, sindaco di Lilla.

Tragico Natale nella Spagna rossa

Le pattuglie comuniste di polizia disciolte - La radio della capitale trasmette nenie natalizie in omaggio alla brigata internazionale - Vittoria nazionale in Andalusia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saint Jean de Luz, 26 mattino.

Terribile giornata di Natale, quella trascorsa dalla Spagna rossa; giornata nella quale l'angoscia quotidiana dell'insufficienza dei viveri, della malattie che non si possono curare, dei bombardamento che minaccia di distruggere da un momento all'altro la propria casa, è stata ancora accentuata dalla inopportunità profanazione della santa festa familiare, svoltasi in mezzo a una atmosfera di criminalità scatenata e di odio fanatico.

Proprio due giorni fa un membro del Governo rosso, il signor Pablo Yagüez, del Partito comunista, che esercitava le funzioni di ministro degli Approvvigionamenti nel Consiglio di difesa della capitale, è caduto sotto i proiettili degli anarchici in una via della città.

Spariti la classe borghese e i membri dei partiti patriottici, sono gli stessi comunisti che rappresentano oggi agli occhi degli anarchici l'ultimo fortilizio della reazione; e ieri tutti i giornali madrileni redatti dal Governo stesso, protestavano contro quello delitto, ravvisandovi una prova dell'anarchia regnante ed elogiando il bando affisso poche ore prima dal Presidente del Consiglio di difesa della capitale, in virtù del quale tutte le pattuglie rosse che sorvegliavano le strade esercitavano la propria tirannia, dovrebbero essere disciolte come per incanto e considerate — qualora resistessero a obbedire a quell'ordine — come bande fasciste, e cioè passate per le armi.

Estrema e probabilmente inutile tentativo di reazione contro uno stato di cose che dura da cinque mesi, e al quale il Governo non ha fatto la minima opposizione fin tanto che le vittime delle orde sedicenti ufficiali in ritiro, operai non affiliati a partiti politici, vecchi impiegati pacifizzanti con i nazionalisti, ancorati impiegati di qualsiasi gusto di coloranza.

Più franchi e meglio organizzati dei loro sovvertitori madrileni, gli estremisti di Barcellona avevano decretato giorni or sono la soppressione del Natale; ricorrenza solennità, neppure puramente familiare, poteva essere tollerata inducendo a dichiarare apertamente la guerra ad ogni residuo di tradizioni religiose e dove su duecento chiese della città, tre sole ne sono rimaste in piedi.

A Madrid, invece, le autorità hanno dichiarato, forse per riguardo ai centinaia combattenti della brigata internazionale venuti a difendere ciò che resta del regime repubblicano, che il Natale sarebbe stato celebrato come festa puramente familiare e facendo astrazione dal suo significato religioso. E in omaggio alla stessa brigata internazionale una emissione speciale di canti regionali di vari Paesi e di vecchie note natalizie è stata fatta in tre lingue dalla stazione madrilena dell'Unión Radio, durante la notte di Natale.

Sui fronti della guerra la tregua natalizia è stata ovunque rispettata, salvo nella regione andalusa dove erano in corso da alcuni giorni operazioni importanti che non avrebbero potuto essere interrotte senza danno per l'esercito attaccante. Tre colonne hanno effettuato una serie di manovre combinate, i cui obiettivi erano Villa del Rio e Montoro, posizioni fondamentali della difesa rossa ai confini fra la provincia di Cordova e quella di Jaen, e a circa trenta chilometri da Cordova, città che i rossi avevano abbandonato all'inizio della guerra e tiro di fucile. Dopo una brillante azione offensiva, le tre colonne si sono ricongiunte alle prime case di Montoro; la battaglia è stata sanguinosa dove un breve combattimento, e i nazionali hanno catturato sulla strada fra Montoro e Villa del Rio un convoglio composto di giovanetti adiacenti occupati da francesi e da russi, che si recavano da Villa del Rio a Montoro, nella credenza che quest'ultima località fosse ancora occupata dai rossi. Poco dopo anche Villa del Rio cadeva in potere dei nazionali.

L'avanzata proseguirà nei prossimi giorni; la minaccia su Jaen, uno dei principali obiettivi del fronte andaluso dell'Andalusia, si fa sempre più precisa.

Josè Giral incarcerato dai comunisti di Valenza

Parigi, 26 mattino.

Un messaggio da Lisbona informa che il generale Queipo de Llano nella comunicazione radiofonica di ieri da Radio Siviglia ha comunicato che il signor Josè Giral, ex-primo ministro spagnuolo e attualmente ministro senza portafoglio, è stato incarcerato a Valenza, in seguito a richiesta di un gruppo di membri del partito comunista.

I nazionali sbarrano i porti di Bilbao e Santander

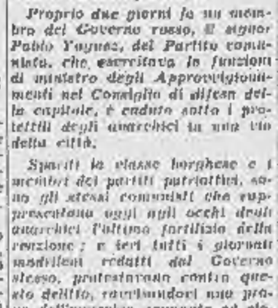
Parigi, 26 mattino.

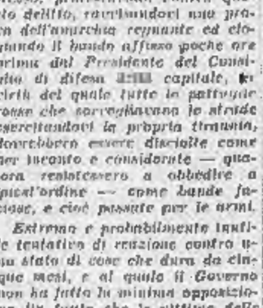
Secondo una notizia data dal posto radio di Siviglia, il generale Queipo de Llano ha annunziato che i porti di Bilbao, di Santander e di Aviles saranno minati dai nazionali. Il periodo di avvertimento alle navi estere è ora spirato, e le navi che entreranno ora in quei porti lo faranno a loro rischio e pericolo.

Il gen. Faupel a Berlino?

Berlino, 26 mattino.

Corre insistente la voce della presenza a Berlino dell'inviato tedesco presso il Governo nazionale spagnolo generale Faupel, il quale sarebbe venuto a far presente al Governo del Reich la situazione delle truppe di Franco. Corre anche voce di una o altre o imminente riunione di capi attorno al Führer, a Berchtesgaden una delle riunioni consuete in caso di importanti decisioni; nella quale riunione si esaminerebbe fra l'altro la questione spagnola, forse in riguardo anche alla visita di Faupel.





I NAZIONALI spagnoli hanno emesso speciali francobolli il cui ricavato va a beneficio delle famiglie povere.

IL ROMANZO DEL DUCA DI WINDSOR

Il matrimonio morganatico
escluso a priori dal Re

Parigi, 26 mattino.

Anche la seconda puntata del « vero romanzo d'amore di Edoardo VIII e della signora Simpson » dovuto alla penna del giornalista Newbold Noyes cugino della signora, non contiene che un solo particolare interessante e cioè che la sera del martedì 2 dicembre u. s. la decisione del Sovrano era già presa.

Al pranzo a Fort Belvedere al quale Re Edoardo l'aveva invitato e al quale partecipavano la signora Simpson e la zia di quest'ultima signora Merryman, « tante Bessie » come il Re aveva l'abitudine di chiamarla, il giornalista aveva fatto notare al Sovrano che se si fosse sposato, la donna da lui scelta non sarebbe stata che una di « queste tre cose »: sua moglie morganatica, la Regina d'Inghilterra o la signora Windsor ».

— Sessantasette per cento di voti non uno di più perchè l'ipotesi di un matrimonio morganatico non si può neppure prendere in considerazione — disse il Re.

Il giornalista americano, mutando leggermente queste tre probabilità, disse che allora si potevano esaminare queste ipotesi: Wallis diventa regina, oppure diventa la signora Windsor dopo l'abdicazione del Re, oppure il Re rinuncia a sposarla.

— Sessantasette per cento di voti, signor Noyes, — ripetè il Re. — Non vi sono che due possibilità, le due prime; posso garantirlo!

La sua decisione era già presa.

Il giornalista dichiara poi di essere rimasto meravigliato per la perfetta serenità del Sovrano, che pure in quel giorno aveva combattuto a lungo con Baldwin, e nascondeva la lotta interna che aveva sostenuto per non essere che il più perfetto degli amletici.

Il Re si era mostrato meravigliato che, data la grandezza d'animo e lo spirito cavalleresco della popolazione degli Stati Uniti, la stampa americana si fosse mostrata così severa verso una donna che era americana. Ma il giornalista potè assicurare il Sovrano che egli aveva avuto la dimostrazione di vedere soltanto i giornali che gli erano sfavorevoli. « Se voi volete la mia opinione di professionista, il settanta per cento per lo meno degli articoli ispirati dal vostro « romanzo » sono stati favorevoli alla signora Wallis ». Il Sovrano ne rimase grandemente soddisfatto.

In quanto all'impressione prodotta sui giornalisti da quei due esseri, di cui in quel momento si parlava tanto nel mondo, è tutto quello che vi è di più umano e di più semplice: una testa bruna accanto ad una testa bionda, una coppia di innamorati annidata nel nevoso Fort Belvedere.

La risposta di Edoardo al messaggio di Lloyd George

Londra, 26 mattino.

Rispondendo al telegramma inviatogli da Lloyd George, il duca di Windsor ha inviato al vecchio uomo politico gallese, che soggiorna attualmente in Giamaica, il seguente messaggio: « Sono assai sensibile al vostro gentile telegramma e ai vostri buoni auguri che ricambio sinceramente. *Wallis for ever!* ».

Il Natale dei Sovrani inglesi

Gli auguri del Duca di Windsor

Londra, 26 mattino.

La Famiglia Reale ha trascorso la giornata natalizia a Sandringham in un'atmosfera semplice e cordiale. Dopo aver assistito alla funzione religiosa celebrata nella chiesa del villaggio, il Re e la Regina sono ricentrati alla residenza famigliare dove hanno appreso dalla Regina Maria la notizia della nascita di una bambina alla Duchessa di Kent.

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, il Duca di Windsor aveva trasmesso da Vienna, telefonicamente, i suoi auguri alla madre e alla Famiglia Reale.

Gravi accuse turche al regime francese in Siria

Istambul, 26 mattino.

La stampa continua anche oggi a scagliarsi contro la Francia. Il giornale *Haber* è particolarmente violento e scrive che una delle ragioni della scomparsa dell'Etiopia dal novero degli Stati indipendenti è stata lo schiamazzo. Il giornale aggiunge che nel territorio di Antiochia che si trova sotto mandato francese, le giovinette turche sono inviate schiave nei mercati interni della Siria perchè i genitori non possono pagare le decime. Afferma che tale pratica è comune in tutti i territori sotto mandato francese.

L'ufficioso *Ulus* constatando l'infelice esito dei negoziati di Parigi scrive che la Turchia vuole che il Sangiaccato abbia diritti uguali a quelli della Siria e del Libano. Il giornale ritiene destinate all'insuccesso ulteriori trattative se la Francia continuerà a cavillare sulla estensione dei suoi impegni del 1921. *L'Ulus* conclude augurando una resipiscenza francese deprecando sorprese sgradevoli.

Parti di cervello sostituite fra anfibi

Breslavia, 26 mattino.

Le operazioni eseguite negli ultimi tempi dal professor Gierberg dell'Istituto zoologico dell'Università di Breslavia hanno fornito alla scienza dati preziosi circa la possibilità di innestare nel cervello degli anfibi parti corrispondenti, prese da animali della stessa specie ed hanno dimostrato ancora una volta le possibilità plastiche dei centri nervosi. Gli esperimenti hanno portato infatti alla convinzione che gli innesti da cervello a cervello, operati in un periodo di sviluppo precoce, fanno sì che le cellule poste a contatto si associno dopo un certo tempo e continuino a vivere con l'organismo. Interessante è la constatazione che l'innesto non ha solo conseguenze fisiologiche, ma comporta pure il passaggio degli istinti da una specie di anfibi all'altra. E' stato inoltre assodato che l'organo centrale innestato agisce sugli organi periferici direttamente e che invecchiamento gli stessi organi periferici diminuiscono l'atteggiamento del centro nervoso.

Maiali che nutrono maiali

Amsterdam, 26 mattino.

L'industria zootecnica olandese attraversa attualmente un periodo di crisi economica sia perchè il consumo locale delle carni è andato scemando e principalmente per il fatto che pochi sono i paesi che vogliono o possono acquistare i maiali destinati all'esportazione. In considerazione dell'alto costo dei mangimi e della impossibilità di attendere il ripristino delle condizioni favorevoli del mercato, l'organo centrale di allevamento del bestiame olandese ha stabilito di far macellare per la fine del 1936 60.000 maiali. Poichè tale misura non può risolvere il problema dell'impiego economico delle carni, è stato deciso di trasformare i maiali macellati in mangime che servirà al nutrimento di altri maiali, destinati forse a loro volta al mantenimento del patrimonio zootecnico in via di allevamento.

TORINO PREPARA PER IL PROSSIMO CARNEVALE grandi feste. Ecco il cartellone che annuncia il ritorno delle maschere.

Ciang Kai Shek è stato liberato

Nanchino, 26 mattino.

Ciang Kai Shek è stato liberato ed è giunto a Lo Yang, accompagnato dalla consorte e dal consigliere australiano Donald. Da fonte ufficiosa si apprende che la liberazione è avvenuta senza condizioni.

In tutte le città della Cina, la notizia della liberazione è stata accolta con manifestazioni di giubilo.

La notizia a Sciangai

Sciangai, 26 mattino.

Edizioni speciali dei giornali hanno annunciato a Sciangai la inattesa notizia ufficiale che il generalissimo, liberato, è giunto alle 16.30 a Lo Yang, accompagnato dalla moglie e dal consigliere Donald. L'annuncio è stato salutato con spari di mortaretti. Ufficiosamente si annuncia che la liberazione è avvenuta incondizionatamente.

Si assicura specificatamente che sia prossimo un accordo con i comunisti.

Il figlio del Maresciallo informato della liberazione

Berlino, 26 mattino.

Il generale cinese Ciang Kai Shek ha un figlio, studente universitario, che si trova ospite a Berlino presso una famiglia amica. Al giovane è pervenuta oggi, da Nanchino, la notizia della avvenuta liberazione di suo padre.

Un'auto si capovolge
Un morto e due feriti

Napoli, 26 mattino.

Il commerciante Carlo Tancredi ieri mattina, accompagnato dalla moglie e dalla figliola, si dirigeva in automobile a Roma. Egli contava di poter essere di ritorno in serata a Napoli; senonchè la gita è stata interrotta a Terracina, in seguito a un disastroso incidente. L'automobile che il Tancredi guidava, per errata manovra si rovesciava in una curva. Il Tancredi, per le gravissime lesioni riportate moriva sul colpo, mentre la moglie e la figliola venivano trasportate a Napoli, e ricoverate all'ospedale dei Pellegrini.

La mostra del tessile nazionale che avrà luogo a Roma

Roma, 24 notte.

In relazione al comunicato sul ricevimento delle gerarchie di Forlì e dell'on. Buratti alla Rocca delle Caminate e in relazione altresì a quanto detto nel foglio di disposizioni del Partito, si apprende che a Roma nel mese di ottobre dell'anno XV avrà luogo la mostra del tessile nazionale.

Questa grande manifestazione che comprenderà anche il prodotto tessile dell'Impero, sarà una conseguenza dei manifesti risultati del convegno e della mostra delle fibre tessili svoltisi a Forlì e per i quali il Duce e il Partito hanno mostrato così vivo interessamento.

Giovane investito e ucciso da un autocarro

Pietrasanta Ligure, 26 matt.

Mentre certo Raimondo Vincenti di Anzano, bracciante, di anni 33, da Volegno, percorreva in bicicletta la via Provinciale di Valtecchia, giunto proprio fuori dell'abitato è stato investito ed ucciso da un autocarro guidato dall'autista Oscar Berbini, di Livorno. Il Vincenti, oltrepassato dall'autocarro, è stato colpito dal rimorchio del medesimo, che ha sbandato su una curva della strada. Immediatamente soccorso da alcuni presenti, il Vincenti, dopo qualche minuto dall'investimento, ha cessato di vivere.

Il Vincenti lascia la moglie e due figli in tenera età.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato trovato morto a poca distanza dal ponte Tanaro alla ferrovia l'agricoltore Carlo Speranza, di 66 anni, da Solero; il disgraziato, a causa della nebbia, è rimasto sotto il treno investito da un treno merci ed morto sul colpo.

DA NAPOLI

E' morto ieri il volente violinista Giovanni Calceri, molto noto negli ambienti artistici. Il Calceri è stato per molt'anni primo violino dell'orchestra del teatro San Carlo.

DA NOVARA

Passando sopra una passerella di legno sul canale Quintino Sella, l'operaio Carlo Pittaluga scivolava a causa del gelo e annegava nelle acque, sotto gli occhi della moglie.

Due coniugi milanesi asfissiati dal gas

Milano, 26 mattino.

I coniugi Pietro Mazzocchi e Stefania Piloni, entrambi trentacinquenni, sono stati trovati stamane cadaveri nella loro abitazione di via Ludovico il Moro. I vicini, allarmati per non averli visti da due giorni uscire dal loro quartierino, diedero l'allarme e, forzato l'uscio, sono stati trovati uccisi da esalazioni di gas illuminante. Nel trasporto di alcuni mobili era stato inavvertitamente urtato il rubinetto del gas, il quale durante la notte ha lasciato sfuggire le velenose esalazioni.

Precipita dall'altalena e muore

Napoli, 24 notte.

Il soldato Calogero Saladino, del 10° Autocentro, al parco del divertimenti che sorge in piazza Nazionale, con alcuni camerati gareggiava in prodezze a bordo di una barchetta di altalena, quando, per essersi troppo sporto, perdeva l'equilibrio precipitando e cessando di vivere all'istante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri mattina, alle ore due serenamente spirava l'anima buona di

Antonio Sargiotto

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Rina, Agostino, Luigi** e **Giuseppe**; le nuore, i cari nipoti **Maria Luisa** e **Tonino**, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 15,30 partendo da via Monte di Pietà 15. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Il Personale della Ditta **Luigi Sargiotto** annuncia il decesso del Signor

Antonio Sargiotto

Padre amatissimo del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Munita dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari all'età di anni 80

Paoletti Luigia n. Ughetto

Ne danno il triste annunzio il marito **Giovanni**, la figlia **Alessandrina** col marito **Ferno Antonio** e piccolo **Piero**, nipoti, parenti tutti e la famiglia **Renasco**. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Rimini 11, indi in salma sarà trasportata a Collegno nel cimitero di famiglia. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Improvvisamente è mancato

Pietro Canetta

Addolorati ne danno il mesto annunzio la moglie **Maddalena Ghezzi**; i figli: **Maria** col marito **Luigi Gomoglio** e figli, **Tina** col marito **Pietro Caligaris, Iolanda** col marito ing. **Rossi** e figli, **Alfredo** colla moglie **Maria Marenco**, il fratello **Paolo**, la sorella **Angiolina**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 0,15.

Torino, 26 dicembre 1936-XV, via Ciamarella, 26.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43489

Angelicamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, il 25 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Felicina Pezzi

Straziata ne dà il doloroso annuncio la sorella **Luigia** con i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 8 partendo da via Garibaldi 53. Non fiori ma preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Oggi si è spenta serenamente l'anima buona di

Ottolenghi Elisa
vedova DEBENEDETTI

La piangono l'affezionata nipote **Daisy Ravà** col marito **Gilberto Errera** e figli; il genero **Beppe Ravà** e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Acqui domenica alle ore 10. Non si accettano fiori.

Acqui, 25 dicembre 1936. 1000

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **LUIGI RAVINA**, lunedì 28 dicembre verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima. Pietà: in Torino nella Chiesa del Cimitero Generale, alle ore 9,30. La vedova, sarà riconoscente a tutti coloro che vorranno unirsi alla sua preghiera.

Lunedì 28 corrente, nel 1° anniversario della morte del compianto **Cr. Uff. CAMILLO GANCIA**, Messe di requiem verranno celebrate in Torino, alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, ed alle ore 6 in tutte le Chiese di Canelli. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 29 dicembre, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime dei fratelli **TEOFILO - CESARE - ERNESTO ROSSI DI MONTELERA**. 27933